ANNO XXXIII — Mercoledì, 1° dicembre 1880 — N. 330

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. **10** per le provincie. — In Roma cent. **5**.
Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Avviso

Al numero d'oggi va unito un Supplemento contenente il discorso dell'onor. Minghetti. Avvertiamo che ciò non altera il prezzo del presente foglio, ch'è di 5 centesimi per Roma e di 10 centesimi per le province, compreso il Supplemento.

Roma, 30 novembre

BOLLETTINO POLITICO

In Francia non è più permesso di acclamare alla libertà. Con questo grido fu accolta la moltitudine, che aveva assistito alla celebrazione dell'anniversario della morte del padre Lacordaire nella chiesa di Sant'Agostino e che ne esciva ordinata e composta; ma le persone che se lo lasciarono fuggire di bocca, furono arrestate. La libertà francese non è la libertà inglese. In Francia se ne ha un concetto affatto particolare. Non solo essa è compatibile col dispotismo, ma nel dispotismo stesso, sia repubblicano o monarchico od imperiale, la si fa consistere. Libero non si stimerebbe il paese sotto la terza repubblica, se gli si consentisse di gridare a suo talento: *Viva la libertà!* Se i francesi sono soddisfatti di coteste loro forme di governo, nulla vi abbiamo noi a ridire. Frattanto, però, essi sono di quando in quando chiamati ad assistere a periodici conflitti fra la Camera ed il Senato. Oggi il telegrafo ci fa menzione di un nuovo conflitto fra i due rami del Parlamento, che incomincia appena adesso e del quale non sapremmo ancora calcolare la gravità o le conseguenze. Eccone l'argomento. I vescovi sono stipendiati dal governo. La cifra totale dei loro stipendi compare nel bilancio dei culti. Ora questa cifra, stabilita dal governo, essendo stata diminuita dalla Camera, fu nell'ultima tornata ricondotta dal Senato nella forma sua primitiva. Resta a vedere se la Camera piegherà il capo o no. Presentemente governo e Senato sono d'accordo e quindi la Camera dovrebbe sottomettersi. Ma in Francia i corpi costituiti non fanno sempre quello che devono.

Degna di nota è la reazione prodottasi di questi giorni in Germania, fra clericali e conservatori, cattolici e protestanti, contro alla legge del 2 luglio 1873, che soppresse i privilegi delle religioni cristiane, e contro la legge del 6 febbraio 1875, che istituì il matrimonio civile. Per lo passato queste due leggi erano state solamente attaccate dai conservatori e dai protestanti più zelanti. Ma adesso si fece palese nelle riunioni di Stuggarda e di Francoforte che il partito del Centro è d'accordo con essi e che questo partito pur di essere aiutato nella sua campagna contro al *Kulturkampf* li appoggerà con tutte le sue forze. La coalizione si fece primieramente sul terreno dell'opposizione agli ebrei e si rinnova ora sopra quest'altro terreno. Nel 1879 l'abrogazione della legge del 1875 fu chiesta da cinque provincie a mezzo di regolari petizioni; nel 1880 i due Mecklemburg aderirono a questa prima petizione; oggi le petizioni vanno in giro, e nel regno di Sassonia, nell'Annover, nella Baviera e nei ducati di Anhalt si sottoscrivono. Quindi corre rischio d'essere distrutto uno dei pochi risultati ottenuti dai liberali tedeschi nel Parlamento. Già i conservatori si tengono certi della vittoria. Ma a che servirà questo atto, per il quale protestanti e cattolici affermano concordemente che l'obbligo del matrimonio civile contamina la purezza della fede cristiana e ne indebolisce la forza?

Abbiamo sott'occhio alcuni passi testuali del discorso pronunziato da lord Granville nella contea di Stafford. Eccone il passo relativo all'Irlanda, che ci par buono riprodurre, perchè disvela le vere intenzioni del governo: « La situazione in Irlanda è umiliante per l'Inghilterra. In Irlanda la vita e i beni degli abitanti mancano di garenzia. Non è possibile stabilirvi sicurezza. Cotesta situazione non si può tollerare che perduri. Il paese ha il diritto di sapere che il governo proporrà alla Camera provvedimenti, i quali valgano, non solamente a rimediare ai mali attuali, ma ancora ad impedirne per l'avvenire la rigenerazione. »

UNA BELLA INIZIATIVA

La Camera di commercio di Torino ha preso, non ha guari, una utile iniziativa, invitando le consorelle del regno a inviare i loro rappresentanti a un convegno, nel quale si esaminerebbe la crise attuale, il progetto pel ristabilimento della circolazione metallica e in tempo utile si farebbe conoscere il pensiero degli uomini pratici e dei legittimi interessati in così grave cosa. Noi speriamo che tutte le Camere di commercio assecondino una così degna iniziativa, e che non si perda tempo. Se le Rappresentanze legali del commercio e dell'industria facessero in somiglianti contingenze, a che mai servirebbero? Giustificherebbero l'opinione di coloro, i quali le definirono *foderi senza spada*.

Così noi vorremmo che i principali Comizi agrarii, le Associazioni agrarie e manifatturiere dicessero il loro avviso e si agitasse in modo degno la degna controversia. È il solo modo di impedire che degeneri in lotte di parte e che si assista questo indecoroso spettacolo di veder mutati ad arte coloro che per coscienza di pubblicista espongono dubbi e riserve, in fautori del corso forzoso e peggio. Solo una viva e schietta discussione fatta da uomini tecnici e competenti può seppellire nell'oblio ignominioso donde non dovrebbero uscire queste grida miserabili di accusatori volgari. E noi vorremmo anche che si scuotessero dal loro letargo gli economisti italiani.

Vi dev'essere a Roma una Società di economisti che non è mai morta.

Perchè non si convocherebbe in questa occasione e perchè gli uomini competenti e illustri che vi sono ascritti non direbbero schiettamente il loro pensiero intorno al progetto del ministro? Perchè anzi non interverrebbe al convegno anche il ministro, che ne è socio? Bisogna impedire che i soli giornali ne parlino nel silenzio universale; i giornali possono iniziare una controversia, raccogliere, riflettere le opinioni degli uni e degli altri, inclinare per un verso determinato, esercitare un monopolio di fatto nella pubblica opinione. Questo non è il loro uffizio; e giammai negli altri paesi, ove si è dibattuto un così grave interesse, si è lasciato il campo libero esclusivamente alla sola stampa, al solo governo e al solo Parlamento. La stampa, il governo e il Parlamento, nei paesi liberi, sono elementi partigiani, essenzialmente appassionati, ed è necessario correggerli, temperarli colla controversia più equanime, più larga, fatta da tutti gli aspetti e da tutti gli interessi. Se continuassero a tacere le rappresentanze del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, la società degli economisti, se un così alto affare non valesse a scotere la nostra pigrizia, vi sarebbe ragione a disperare della nostra vitalità. Si tratta di cosa che riguarda tutti, e come diceva Peel nel suo memorabile discorso del 1844, l'ordinamento della relazione monetaria e cartacea interessa il principe nel suo palazzo e l'operaio nel suo tugurio, i ricchi e i poveri, tutti quanti.

Intanto dovrebbero fare il debito loro gli uomini di scienza, e i giornali scientifici. E a questo proposito ci piace ricordare un grande esempio. La *North American Review*, che si pubblica a Boston, e corrisponde alla nostra *Nuova Antologia*, nel novembre e dicembre 1877 quando si avvicinava il periodo in cui la legge del 1875 fissava il ristabilimento della circolazione metallica negli Stati Uniti e si metteva in dubbio da molti la possibilità di compiere il grande riscatto, si rivolse agli uomini più competenti chiedendo il loro parere. Come usano fare gli anglo-sassoni, la scelta degli scrittori fu imparzialissima; vi erano i rappresentanti di tutte le opinioni, quelli che credevano una calamità massima il corso forzoso ovvero una calamità media, e quelli che giudicavano una calamità l'abolirlo. I pareri concettosi, brevi, tutto succhio vitale si pubblicarono insieme a un giudizio finanziario del segretario del Tesoro Shoman. In un paese di pubblicità, di controversia e di grande rispetto e deferenza all'opinione pubblica, il ministro delle finanze non disdegnò di esaminare l'avviso degli uomini più competenti, avversi o propizi ai suoi disegni, e di pubblicare anche il suo giudizio.

Perchè non s'imiterebbero in Italia cotali esempi? Escire dal marasmo, scoterci, discutere, non lasciare il monopolio delle grandi controversie a pochi giornalisti e a pochi uomini politici, che, se sbagliassero o non vedessero bene le cose, nuocerebbero al paese in modo irreparabile; ecco il nostro grido. Noi abbiamo iniziata una polemica cortese ma ferma col *Diritto*, e la continueremo sino alla fine; ma quanto saremmo lieti se potessimo riferire, illustrare, commentare le opinioni, i discorsi degli uomini e delle Associazioni competenti! E la competenza non viene dalla qualità politica, ma dagli studi e dalle professioni, ed è tanto maggiore e più efficace, quanto meno vi si mescolino i riguardi e gli elementi politici dei partiti.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Subiaco

Oggi, 1° dicembre, si discuterà alla Camera l'elezione di Subiaco. A risparmiare così a noi come ai nostri lettori il tedio di ritessere la storia di questa elezione che rimarrà memoranda nei fasti delle passioni elettorali, ci piace di pubblicare un documento che tenemmo in riserbo sin qui, vale a dire il seguente indirizzo dell'on. Augusto Baccelli agli elettori, dal quale si apprende lo stato della questione:

Elettori del collegio di Subiaco!

Sento il dovere di calmare le vostre giuste apprensioni.

Contro il ballottaggio intimato illegalmente e per arbitrio del presidente del seggio centrale voi emetteste in ciascun seggio e prima della seconda votazione una solenne protesta, sostenendo che la prima votazione avvenuta nel giorno 16 maggio 1880 aveva avuto per risultato la mia elezione a primo scrutinio.

La Giunta parlamentare dopo aver iscritto nell'albo delle elezioni contestate quella del mio competitore, è ritornata sopra al computo dei voti, ed ha riconosciuto la mia elezione a primo scrutinio: questo risultato è stato verbalizzato.

Potrebbe parere che si fosse dovuto in conseguenza, ritenuta la nullità del ballottaggio, proclamare me deputato in luogo dell'altro.

Ma però siccome anche contro la mia elezione esisteva una protesta, e siccome in questa protesta si diceva che gli elettori di un comune avevano votato sotto la pressione di due loro compaesani; così dirimpetto a questa protesta (che dove avesse avuto un fondo di verità poteva portare la nullità anche della mia elezione) la Giunta non stimò procedere subito alla mia proclamazione; ma invece soprassedere, e premettere un'esame di testimoni.

Questi testimoni sono stati ascoltati, e tutti hanno ammesso che la protesta non era fondata sul vero, e che essi non avevano patito pressioni di sorta.

Però nell'esame sopradetto uno de' testimoni affermò che la sala elettorale di S. Vito era piccola!!!

Ed allora quattro membri della Giunta si sono recati a S. Vito per misurare la sala. Qui le cose si sono arrestate: perchè prorogata la Camera, la Giunta delle elezioni non si è trovata più in numero, e la causa nostra rimasta sospesa sarà decisa a novembre.

A novembre si deciderà se nella legge elettorale sia prescritta la misura della sala delle votazioni.

A novembre si deciderà se sia nulla una elezione perchè compiuta là dove vennero fatte le precedenti votazioni: le comunali, le provinciali, le politiche;

Là dove fu fatto il Plebiscito!!

Là dove lo stesso concorrente avversario fu eletto nei comizi del 1870!

Attendete dunque calmi e fidenti questo giudizio: non vi turbino la serenità dell'animo le feste, le gioie, le irrisioni degli illusi: le feste false, le gioie false, le risibili irrisioni non sono un insulto a voi; ma ai membri della Giunta parlamentare, ed alla giustizia della stessa Camera. Perchè a niuno è permesso senza essere o irriverente o mentecatto preoccupare l'animo sereno del giudice, anticipando un maneggevole trionfo col canto osceno del parassita.

Dopo ciò, miei carissimi elettori, non mi resta che esternarvi anche una volta i sensi della mia gratitudine, e confortarvi nella fede della patria e delle nostre libere istituzioni.

Roma, 22 luglio 1880.

Avv. Augusto Baccelli.

Contrariamente, però, a quanto era lecito sperare, la maggioranza della Giunta ha proposto l'annullamento di tutta l'elezione, dando così senza avvedersene, la vittoria a colui che era stato soccombente nel primo scrutinio. Una questione di aritmetica fu tramutata in una questione di apprezzamenti, ove l'arbitrio ha largo spazio; e la ragione di decidere si è, perchè in un comunello di 3000 abitanti appena non si possiede una sala di Montecitorio. Esortiamo tutti quei deputati ai quali sta a cuore la vera volontà degli elettori, a recarsi oggi alla Camera, pensando che è questione di giustizia e non di partito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 novembre.
(*54ª della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 1 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accorda un congedo all'on. Genala, il quale scrive di doversi occupare nella Relazione sull'inchiesta ferroviaria.

Si approvano le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Indelli a deputato del collegio di Monopoli.

CAIROLI (pres. del Consiglio) presenta la Relazione sulle scuole italiane all'estero.

VILLA (guardasigilli) risponderà dopo i bilanci ad una interpellanza dell'on. Vayra sull'interpretazione dell'art. 135 della legge notarile.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni degli interpellanti sulla politica estera ed interna.

PRES. raccomanda agli oratori di non rientrare nella discussione generale; di tenersi nei limiti delle loro risoluzioni, e di non sollevare fatti personali.

TRESCHERA riprova lo scioglimento dell'ultima crisi, gli ultimi atti del ministero Cairoli e le condiscendenze ai partiti estremi. Intende di pregare l'on. Cairoli di spegnere la face della discordia e governare con uomini del proprio partito.

L'oratore presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

VASTARINI-CRESI svolge la sua risoluzione così espressa: « La Camera deplorando l'assenza di qualunque criterio direttivo nella politica interna ed estera del gabinetto, passa all'ordine del giorno. » Sebbene favorevole alla riforma elettorale ed all'abolizione del corso forzoso, deve votare contro il ministero che non trovò finora sostenitori. Sa che sorgerà un valente medico ed il più illustre avvocato, ma il loro intervento gli prova la gravezza del male e la difficoltà della difesa (Si ride).

Se il ministero uscisse vittorioso da questo combattimento rimarrebbe senza autorità all'interno e all'estero, perchè non avrebbe più dietro di sè la rappresentanza del paese (Oh! oh!). Quei signori che fanno oh! oh! dovrebbero levarsi a difendere la politica del ministero...

PRES. non lo possono più perchè la discussione generale è chiusa (Ilarità).

VASTARINI-CRESI. Lo avrebbero dovuto far prima. Non avrà con sè il paese perchè accetta voti di condiscendenza, di tolleranza e quasi di compassione.

L'on. Cairoli avrebbe dovuto respingere col biasimo dell'on. Billia anche il suo voto. (Approvazioni in alcuni banchi). Senonchè all'invito dell'on. De Zerbi di essere esplicito e chiaro, l'on. Cairoli non volle rispondere; e con questo sistema debilita e forse annienterà la Sinistra. (Ooh! ooh!)

Rammenta i voti per la Presidenza della Camera, nella quale la Sinistra, come la Destra, si trovavano perfettamente compatte.

L'on. Cairoli, designato da quel voto a presidente del Consiglio, accettò l'elemosina di tre ministri di Destra che non erano nemmeno uomini parlamentari.

Nelle ultime elezioni, i più fieramente combattuti non furono gli uomini di Destra; ed accenna ad un fatto, nel quale un prefetto si sarebbe accordato con un'Associazione costituzionale per combattere un eminente uomo di Sinistra. (Denegazioni del ministro dell'interno)

L'on. Berti e l'on. Billia votano col ministero, e votano per esso pure l'on. Cavallotti e i suoi amici. Se i primi credono che il ministero rappresenti le loro idee, gli

---

41

APPENDICE

UN [illegible] DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

— Oh, qui si sta bene! – aveva esclamato Clelia, lasciandosi cadere sopra uno dei tappeti preparati per i commensali. Erasi collocata quasi alla estremità di una delle mense, traendosi dietro Ercole, sfuggendo il barone Gaudenzi che la cercava, e che avrebbe voluto esserle cavaliere. La commozione dell'incidente di dianzi brillava ancora intensissima sul suo aspetto; era assetata di voluttà, senza un ritegno si abbandonava all'estasi delle occhiate d'Ercole, ardenti di desiderio e profonde di pensieri gravi. Valentina, lontana, all'altra tavola, non perdeva di vista i due innamorati, indovinando quello che era avvenuto fra loro.

Alla seconda portata, quando il chiacchierio delle mense cominciava ad effondersi più animato o più chiassoso, si levarono d'improvviso nelle tenebre della pineta, i suoni capricciosi di un valzer a piena orchestra. Non si ebbe neppure la forza di applaudire: un fremito percorse le due file dei commensali; l'inebbriamento era completo.

L'animazione cresceva rapidamente, col ripetersi delle libazioni che riscaldavano le teste. Adesso erasi in piena realizzazione di un sogno fantastico, si navigava attraverso un cielo di voluttà, in quell'edificio incandescente che esasperava tutti i desideri. Lungo le due tavole scoppiavano i brindisi, liberi inni al piacere, fervidi madrigali alla bellezza, accolti da lunghi applausi, che facevano fremere i rami della pineta, smorzavano i suoni della fanfara.

Ad intervalli, il parossismo pareva annientarsi in una specie di accasciamento generale. Succedevano silenzi profondi, e la fanfara riudivasi limpida, idillica. Gridi stravaganti accompagnavano i suoni nel buio, come echi di gioia selvaggia, uno scalpitare in cadenza dei villani che nel fondo della pineta ballavano, invitandosi ad una parte della festa.

Oramai Ercole sentiva di appartenere per intiero a Clelia. In quella notte strana spariva il tempo passato dopo il primo possesso della giovine donna, in una giornata ardente della campagna romana. Ercole avrebbe voluto che la pagoda fosse stata in realtà un edificio di fuoco, ed avrebbe voluto incenerirvisi nel supremo spasimo di quell'ebbrezza senza nome.

XXXIX.

Nei giorni di poi i due amanti portarono in trionfo la loro relazione con tratti di audacia insigne. Clelia aveva detto di non voler essere ipocrita, e non lo era infatti, dimenticando ogni ragione di prudenza. Quell'amore fu pubblico.

Con tutto ciò, Maria non lo conobbe; nessuno ebbe cuore di parlare dell'avventura alla giovine sposa. D'altronde i Moreno erano in rotta completa, vivendo ciascuno per conto proprio. Di tutto ciò che li aveva uniti in passato non rimaneva più che il tacito accordo di nascondere ai parenti l'immensa separazione sopravvenuta.

Frattanto le lettere di Roma si succedevano, reclamando il ritorno d'Ercole. La permanenza dei due sposi a Viareggio prolungavasi oltre ogni termine prestabilito, e la cagione di ciò si attribuiva a Maria. Certo, ella trovavasi bene a Viareggio, ed Ercole non sapeva decidersi a levarla di là; ma lei stessa, con un sacrificio, doveva mostrarsi risoluta e consigliare il ritorno, pensando ai gravi interessi che lo richiedevano.

Le ultime lettere trattavano gli sposi da fanciulli e da pazzi: non si era mai visto due teste così sventate e così dimentiche. Infine, Toto Bracciolini annunciò che sarebbe andato lui stesso a strappare i due giovani dai loro ozii.

Maria non si curava punto di tali premure. A niun prezzo avrebbe voluto esprimere in faccia al marito un desiderio, o rivolgergli un consiglio, e d'altronde, lei trovavasi effettivamente bene a Viareggio, dove la lasciavano in pace. Ella aveva spietati sorrisi di ironia per l'illusione che si facevano a Roma, di trovare ancora in Ercole un uomo capace di rimettersi a lavorare e di dirigere la fabbrica.

Ercole accoglieva a sua volta con una suprema indifferenza, e con un senso d'uggia invincibile le preghiere dei suoi amici. Perchè questa eterna seccatura?

Egli avrebbe finito per non aprire neppur più le lettere che lo chiamavano, se non ne avesse fatto argomento d'interminabili follie con Clelia.

— Sai? – le diceva serio; – converrà assolutamente lasciarci. Dopo i bagni, tu te ne andrai in villa, ed io sarò alle falde di Montemario a fabbricar panni per i tuoi concittadini. Eccoli, leggi! È un grido assordante, cui non resisto più. Addio, donna fatale!...

Poi i due amanti avevano risate omeriche di dileggio. Era un delirio di tutti i giorni, di tutte le ore, di cui non sembrava possibile la fine. Ercole, divenuto l'ombra dell'amante, ne aveva preso tutte le abitudini di sfarzo, ed aveva dovuto ricorrere al credito. Ed a ciò erasi acconciato con cuore leggiero, senza riflettere un minuto secondo al precipizio cui esponeva la propria fortuna limitatissima.

I due amanti avevano il loro disegno: quando Clelia fosse partita da Viareggio, Ercole avrebbe ricondotto a Roma la moglie per lasciarvela, e ritornare poi sulle tracce dell'amica in villa. Questo pel momento; in seguito, si sarebbe pensato al da farsi, per non trovare ostacoli nell'andamento della tresca.

Ma dopo i trasporti e le follie dei primi giorni, le idee di Clelia cominciarono a modificarsi. Il di lei carattere calcolatore riprendeva il sopravvento; applicandosi a quella forte e calda passione della sua vita. Ella comprese come Ercole si rovinasse e si perdesse per lei, e ciò non voleva.

Ercole doveva far punto colle sue dissipazioni, ritornare a Roma ed occuparsi dell'impresa che gli aveva guadagnato già tanta stima. Lei comprendeva benissimo, quanto sarebbe stato difficile distruggere d'un tratto i progetti di godimenti accumulati nell'ebbrezza dei primi giorni, ma la difficoltà non la scoraggiava. Aspettò che l'amante ritornasse con una delle solite lettere di richiamo a ripetere il solito scherzo d'un addio tragicomico. Questa volta ella non lo secondò.

Ella era rimasta come sprofondata in un pensiero grave, che sorprese Ercole disorientandolo.

— Perchè rimani così? – domandò egli titubante.

— Perchè... davvero, abbiamo trattato sempre molto leggermente la cosa – rispose la giovine donna. – In conclusione, siamo noi che si ha torto.

— Torto di che? Cosa ti passa pel capo?

— Penso molto diversamente dal solito. Ti prego, rileggi codesta lettera senza preconcetti; sii un momento tranquillo e pratico.

— Ma, insomma! dove vuoi giungere?

— Insomma – disse Clelia risolutamente – pel tuo vantaggio e pel tuo avvenire, bisogna che tu ascolti e tu vada!

Ercole rimase un istante sbalordito dal colpo; poi ebbe l'idea di una burla giuocata maestosamente dalla giovine donna.

— Ciò è semplicemente sublime! – esclamò egli in un accesso d'ilarità.

— Ti parlo sul serio, sai? – ammonì Clelia. – Se sarà il caso, troverò anche la forza di costringerti.

— Non aggiungerai più una parola, n'è vero? – disse Ercole trasalendo e facendosi pallidissimo.

(*Continua*)

altri devono per avere in esso qualche speranza.

Vuol rispondere ad una interruzione dell'on. Fortis...

PRES. lo invita a tenersi allo svolgimento della sua risoluzione.

VASTARINI-CRESI compendia il programma dell'on. Cairoli e dell'on. Depretis, che si sono vicendevolmente atterrati (Oh! oh! *al centro*), nelle parole *corpo quomodocumque dic*.

Accenna alle speranze dei giovani, espresse dall'on. Martini; e ricorda come quantunque battuti i suoi amici ed egli stesso non fossero alieni dal venire ad una conciliazione, e come con la proposta di armistizio fossero trattati da avversari.

Dichiara di dover votare contro.

LUALDI rinunzia a svolgere la seguente risoluzione:

« La Camera, confortando il ministero a proseguire coraggioso nei provvedimenti che assicurino lo sviluppo della libertà ed il miglioramento dell'economia nazionale, passa all'ordine del giorno, » per non far perdere alla Camera un tempo prezioso.

Si limita ad incuorare il ministero di affrettare l'abolizione del corso forzoso, che assicurerà stabilità ai valori industriali e renderà meno costosa l'esistenza alle classi lavoratrici. (Bene!)

DE WITT svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando: che la riforma elettorale è un diritto, e l'abolizione del corso forzoso una necessità economica della nazione; che il Parlamento, senza distinzione di partito, ha il dovere di soddisfarvi, e che il ministero, dandovi opera, interpreta rettamente le aspirazioni nazionali, passa all'ordine del giorno. »

DE RENZIS, svolgendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministero saprà mantenere inviolata la sicurezza sociale senza offesa della libertà, e passa all'ordine del giorno » deve dichiarare che darà il suo voto al ministero senza restrizione e senza sottintesi. Attenua la gravità di una frase dell'on. Billia, il quale, recando qui un'eco delle impressioni del paese, ha offerto al gabinetto il modo di dissiparle. Gli pare che le accuse rivolte al ministero sulle condizioni sociali in Italia siano rimaste nel campo delle astrazioni e non sorrette da fatti.

SCHMIDT-DODA intende di fare una esplicita dichiarazione per spiegare il suo voto, mentre presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. »

Non approva pienamente la politica del ministero, ma vota per lui, perchè si trova assai impensierito del poi nelle presenti condizioni della Sinistra. Egli non crede che la Sinistra potrebbe rimanere al potere se si privasse dell'opera di alcuni di quegli uomini che ora siedono al banco dei ministri.

Una crisi, disse l'on. Martini, deve essere limpida nelle cause, pratica nelle conseguenze. Ebbene il paese non comprenderebbe ora una crisi e l'attribuirebbe ad un giudizio non ben maturato. Sebbene vada convinto che una crisi non potrebbe arrestare le riforme ormai troppo affermate perchè possano essere ritardate.

Quelle riforme politiche ed economiche devono essere compiute da chi ha avuto il coraggio della iniziativa (Bene! Bravo!). E devono esserlo presto, perchè fino allora il paese rimarrà in uno stato di crisi, il governo debole, i partiti della Camera incerti.

Parla della necessità dell'abolizione del corso forzoso.

Non si è associato all'ordine del giorno dell'on. Mancini, perchè non crede che la Camera debba fare una dichiarazione di desiderare di pronunziarsi sulle riforme, le quali son volute da ogni partito. Quello gli pare un pleonasmo, che una grande assemblea non dovrebbe usare.

Col suo ordine del giorno intende fare un appello alla concordia del proprio partito. Con ciò egli crede di aver adempiuto ad un dovere impostogli dalla propria coscienza (Bravo! a Sinistra).

CRISPI svolge l'ordine del giorno puro e semplice presentato insieme all'on. Nicotera. Esaminando gli ordini del giorno motivati, ne trova pochi di aperta sfiducia, ma tra quelli di fiducia sono raccomandate tali leggi e riforme che nessuno potrebbe dare un voto contrario; sulla legge elettorale e quella dell'abolizione del corso forzoso possono manifestarsi dei dissensi nei particolari; ma non c'è un solo, neanche alla Destra, che non voglia quelle riforme. Ma il ministero non ha chiesto un voto di fiducia pieno e completo. L'on. Depretis si contentò di una maggioranza qualunque siasi.

Egli crede che per la Camera la conclusione più logica sarebbe il votare l'ordine del giorno puro e semplice (Commenti), il quale potrebbe essere accettato e dalla maggioranza e dai dissidenti e perfino dal ministero, per il quale quell'ordine del giorno potrebbe essere una tavola di salvezza.

Ritorna alla proposta di armistizio fatta dal ministero e accennata dagli on. Nicotera e Trinchera. Essi chiedevano l'accordo di tutto il partito, e quella proposta suonò loro amara. Adesso l'armistizio sarebbe quest'ordine del giorno. Se i ministri poi vogliono un voto esplicito di fiducia, lo dicano (Benissimo! a Sinistra).

MARAVIGLIA presenta la Relazione sul disegno di legge per la leva marittima pel 1881.

PRES. Ora si deve svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese, passa all'ordine del giorno.

« Mancini — Baccelli — Spantigati — Coppino — Taiani — Ferracciù — Branca — Pianciani — Ercole — Vacchelli — Di Gaeta — Brunetti — Melchiorre — Parpaglia — Giudice Antonio — Ferrati — Nanni — Greco-Cassia — Costantini — Romeo — Sorrentino — Simoncelli. »

L'on. De Zerbi propone a quest'ordine del giorno un emendamento, consistente nell'aggiunta delle parole: *benchè non soddisfatta delle dichiarazioni ministeriali.*

MANCINI non crede praticamente molto utili e costituzionalmente corrette queste lunghe discussioni teoriche, nelle quali dissidenti e opposizione convengono come in una giostra.

L'oratore esamina le questioni di politica estera, e legge un telegramma, in cui si rende conto di applausi dati alla nazione italiana e alla nostra politica estera in una Assemblea di cittadini inglesi.

L'oratore difende il ministero circa alla politica interna. Ricorda l'applicazione larga della libertà che si fa in Inghilterra.

Parla a lungo sulle riforme promesse e che il paese attende. Dice che una crisi, se non impedirebbe, ritarderebbe però le riforme.

(I rumori della Camera impediscono di udire).

L'oratore conclude, eccitando la Camera ad approvare il suo ordine del giorno per iscongiurare una crisi inopportuna (Grida d'impazienza).

LUALDI rinunzia alla parola e ritira il suo ordine del giorno (Bene! Applausi).

PRES. La parola spetta all'on. Luporini (Oh! oh! — Grida — Ilarità).

LUPORINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il ministero saprà tutelare efficacemente i diritti della nazione all'estero e adoprarsi a sollievo di tutti i popoli oppressi, e che, pure inspirandosi ai concetti della più larga libertà, saprà con fermezza e con giustizia far rispettare all'interno le istituzioni e le leggi dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

(L'oratore parla fra le grida e i rumori).

(La Camera è impaziente, agitata).

PRES. Ci sono ancora i fatti personali. (Oh! oh! — Rumori d'impazienza).

FERRINI, CAVALLOTTI e SPROVIERI parlano per fatti personali.

DEPRETIS (ministro) dichiara che ha sempre stimato l'on. Sprovieri.

SPROVIERI ritira la parola *ingeneroso*, di cui si valse prima.

MARTINI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Mancini.

CAIROLI (pres. del Cons.) La Camera è stanca e la discussione è chiusa. Il ministero esporrà brevemente il suo giudizio sugli ordini del giorno.

Non risponderà nemmeno una parola ad aspre e ingiuste accuse, che si distruggono colla violenza delle frasi.

Crede di non aver mai deviato dal programma del suo partito, e respinge l'accusa di aver diviso il partito. Si meraviglia di coloro che si sorprendono perchè egli è oggi unito all'on. Depretis.

Noi non aggiungiamo altre difese, attendiamo il vostro giudizio.

Ci si accusò perfino perchè l'on. Minghetti giudicò benevolmente la nostra politica estera, quasi chè l'on. Minghetti, nella sua specchiata lealtà, non dovesse esporre lealmente il suo giudizio sui nostri atti.

Il ministero accetta l'ordine del giorno svolto dall'on. Mancini perchè esprime fiducia, anche per le parole dal medesimo usate nello svolgerlo.

Il ministero non può accettare l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dagli on. Crispi e Nicotera.

Il ministero è sicuro che la Camera troverà in se stessa la forza per discutere le riforme. Ecco perchè accettasi dal ministero tutto l'ordine del giorno Mancini, che è anche un appello alla conciliazione (Ilarità a Sinistra — Bene da qualche banco di Sinistra).

CRISPI dice di non poter dare un voto di fiducia al ministero dopo aver sì male giudicato la politica estera e interna.

Ritira l'ordine del giorno puro e semplice, e voterà contro l'ordine del giorno Mancini.

MAURIGI, VASTARINI, DAMIANI e TRINCHERA fanno eguale dichiarazione.

BONGHI ritira il suo ordine del giorno, e voterà contro il ministero.

Vuole che si voti l'ordine del giorno Mancini per divisione.

ODESCALCHI ritira pure il suo ordine del giorno.

NERVO dichiara che si asterrà dal votare.

LUALDI ritira il suo ordine del giorno, e voterà in favore del ministero.

SAVINI, DODA e LUPORINI ritirano i loro ordini del giorno.

PRES. Non rimane che l'ordine del giorno Mancini. L'on. De Zerbi propone un'aggiunta e l'on. Bonghi domanda che si voti per divisione.

DE ZERBI dichiara che essendo posta nettamente la questione di fiducia, ritira il suo emendamento, purchè si voti per divisione.

La fiducia è nelle parole: « udite le dichiarazioni del ministero. » Io voterò contro questa parte.

CRISPI fa osservazioni sul metodo della votazione.

PRES. Voteremo per divisione. La seconda parte si voterà per alzata e seduta.

L'ordine del giorno nella prima parte dice:

« La Camera, desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese, passa all'ordine del giorno. »

Questa prima parte è approvata ad unanimità (Applausi).

PRES. Ora si vota la seconda parte, consistente nelle parole: *udite le dichiarazioni del ministero.* In questa v'è la questione di fiducia.

Si vota per appello nominale.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione per appello nominale:

Deputati presenti	414
Votanti	409
Risposero sì	221
Risposero no	188
Si astennero	5

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Mancini.

La seduta è sciolta alle 6 30.

Domani seduta a ore 2.

L'appello nominale

Pubblichiamo i nomi dei deputati che presero parte nella seduta odierna alla votazione, per appello nominale, della seconda parte dell'ordine del giorno Mancini, approvato dalla Camera e accettato dal ministero:

Risposero **sì**:

Abignente — Amadei — Aporti — Argenti — Arisi.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Bellanti — Baratieri — Bardoscia — Basetti Atanasio — Basetti Gio. Lorenzo — Berardi Filippo — Berio — Bernini — Berti Domenico — Berti Ferdinando — Billia — Bizzozero — Bonacci — Bordonaro — Borgnini — Borrelli David — Borruso — Botta — Branca — Brunetti — Buonavoglia.

Cagnola Francesco — Cairoli — Cannella — Cantoni — Canzi — Cappelli — Carancini — Carcani — Cattani-Cavalcanti — Cavallini — Cavallotti — Corubi — Cherubini — Chidichimo — Cocconi — Cocozza — Colesanti — Colombini — Comin — Coppino — Cordova — Correnti — Costantini — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi.

D'Arco — Dari — Davico — De Cesaris — Del Giudice — Dell'Angelo — Della Cananea — Della Croce — Delle Favare — Del Prete — Delvecchio — Depretis — De Renzis — De Riseis — De Rolland — De Sanctis — De Witt — Dozza — Di Balme — Di Gaeta — Di Santa Elisabetta — Di Villadorata.

Elia — Ercole.

Fabbrici — Fabris — Fabrizi Nicola — Fabrizi Paolo — Fara — Farina Emanuele — Favale — Fazio Luigi — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris — Ferrati — Ferrini — Filopanti — Folcieri — Foppoli — Fortis — Fortunato — Fronfancelli — Frescot — Frisch.

Gattelli — Genala — Genin — Gerardi — Germanetti — Geymet — Giacomelli — Giudice — Grassi — Greco — Gritti — Grossi — Guala.

Imperatrice.

Lagasi — La Russa — Lazzaro — Leardi — Libetta — Lioy Giuseppe — Lorenzini — Lualdi — Lucchini Giovanni — Lugli — Lunghini — Luporini.

Maffei Alberto — Maffei Nicola — Majocchi — Mameli — Mancini — Marazio — Maroldo-Petilli — Marselli — Martini — Martinotti — Massarucci — Mazza — Mazzarella — Mazziotti — Mearli — Melchiorre — Melodia — Menichini — Merzario — Mezzanotte — Miali — Mocenni — Mori.

Nanni — Nocito.

Oddone — Oliva — Omodei.

Panizza — Pandolfi — Parpaglia — Pasquali — Pellegrini — Pellegrino — Pericoli — Pianciani — Pierantoni — Plebano — Plutino Fabrizio — Polti — Pulvirenti — Pulcrano.

Ranco — Randaccio — Ratti — Riberi Spirito — Ricci — Rinaldi — Riola — Riolo — Roberti — Romano Giuseppe — Romeo — Ronchetti Scipione — Ronchetti Tito — Ruggeri — Ruggero — Ruspoli.

Saladini — Saluzzo — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti G. — Sani — San Martino — Savini — Schmidt-Doda — Serra Tito — Serra Vittorio — Simoncelli — Simoni — Solidati-Tiburzi — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sorrentino — Spantigati — Sperino.

Taiani — Tedeschi — Tenerelli — Toaldi — Toscanelli — Trevisani — Trompeo — Tommasini-Conti.

Vacchelli — Valsecchi — Veyra — Vigna — Villa — Villani — Visocchi — Vollaro.

Zeppa — Zucconi.

Risposero **no**:

Agostinelli — Albini — Acquaviva — Arbib — Arese.

Barracco Giovanni — Barracco Luigi — Bassi — Basteris — Berardi Tiberio — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Bianchi — Billi — Bonghi — Bonvicini — Borelli Bartolomeo — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Briganti Bellini — Broccoli — Buonomo.

Cagnola Giovanni — Calciati — Camici — Campostrini — Capilongo — Capo — Capozzi — Capponi — Cerrulli — Castellano — Cavagnari — Cavalletto — Ceci — Celesia — Chiaves — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Ciardi — Codronchi — Colaianni — Colleoni — Corbetta — Corrado — Corvetto — Crispi — Curioni.

Damiani — De Blasio Luigi — De Crecchio — De Dominicis — Della Rocca — Della Somaglia — Del Zio — De Zerbi — Di Belmonte — Di Carpegna — Di Lenna — Diligenti — Dini — D'Ippolito — Di Revel — Di Sambuy — Di San Giuseppe — Di Santa Croce — Di San Donato — Doglioni — Donati.

Emo Capodilista — Ercolani.

Fabbricotti — Faina Eugenio — Faina Zeffirino — Falconi — Fano — Farina Nicola — Farinola — Favara — Fazio Enrico — Finzi — Fornasari — Franciosa — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Gerra — Gessi — Ghiera — Giordano — Giovagnoli — Giovannini — Giudici — Golia — Gorla — Grimaldi — Guevara Suardo — Gulo-

Imperatori — Indelicato — Inghilleri — Isolani.

Lacapra — Lacava — Lazzaro — La Porta — Lioy Paolo — Lucca — Lucchini Odoardo.

Maury — Maldini — Mangilli — Mantellini — Marchiori — Mari — Mariotti — Martelli-Bolognini — Martinelli — Martini G. Batt. — Marzi — Massa — Massari — Mattei — Maurigi — Maurogònato — Mellerio — Messedaglia — Minghetti — Minucci — Mocenni — Morini.

Napodano — Nicotera.

Odescalchi — Orilia.

Pace — Papadopoli Angelo — Papadopoli Nicola — Parisi-Parisi — Paternostro — Patrizi — Pavoncelli — Pedroni — Pepe — Perazzi — Peruzzi — Piccinelli — Piccoli — Plutino Agostino — Puccioni — Pullè.

Quartieri.

Riberi Antonio — Ricotti — Righi — Rizzardi — Romanin-Jacur — Romano Gian Domenico — Roncalli — Roschei — Robecchi.

Sacchetti — Salaris — Samarelli — Sambiase — Sandonnini — Sella — Serafini — Serazzi — Serena — Serristori — Sforza-Cesarini — Simeoni — Spallotti — Spaventa — Sprovieri — Suardo.

Tenani — Trinchera — Turella.

Varè — Vastarini-Cresi — Viarana — Villari — Visconti-Venosta.

Si sono astenuti:

De Bassecourt — Di Blasio — Di Pisa — Mussi — Nervo.

ROMA

La Concezione e l'archeologia. — Il prof. Lignana ci ha indirizzato questa seconda lettera, che abbiamo ritardato a pubblicare per mancanza di spazio:

« Egregio signor Direttore,

« Ho tralasciato un giorno di leggere l'*Opinione*, e me ne rincresce, per ciò scritta da Lei, malgrado ogni polemica, mio antico e carissimo amico, e perchè leggendola, mi accade pure doverla confutare. La mia confutazione però del programma dell'Opposizione costituzionale è sempre nei principii, e nelle applicazioni immediate di questi principii, e ciò io dichiaro, perchè tra le fila dell'Opposizione sta come capo, riconosciuto o non riconosciuto, Quintino Sella, a mio debole avviso, il più insigne uomo di Stato nelle presenti circostanze in Italia. Quando nella polemica occorre una parola, che non sia del più sincero rispetto per Quintino Sella, non è mia.

« Ora, giacchè Ella, dopo avere cortesemente rettificato l'errore del cronista sulla questione archeologica della Venere d'Ostia *scomparsa* da un Museo, la cui proprietà è rimasta, secondo la legge delle guarentigie in tutela del governo italiano, mi fa sapere che *gradirebbe* pure e *meglio* una mia risposta sulla questione del monumento della Concezione in piazza di Spagna, eccogliela subito genuina ed autentica.

« La Commissione archeologica non solo provinciale, com'è solito dire il cronista, ma della provincia, del municipio, e del governo, presieduta dal prefetto è stata interrogata dal ministro De-Sanctis sulla convenienza di fare una cancellata alla colonna della Concezione.

« Le confesso schiettamente, che non capisco questa urgenza di mettere proprio in questo momento una cancellata alla Madonna. Ma sia pure; il ministro De-Sanctis avrà avuto i suoi buoni motivi, e non li discuto.

« A me è sembrato, che in una città, dove il rispetto pei monumenti artistici è tradizionale, non fosse il caso della cancellata. So, che parecchi domandano pure una cancellata pel Mosè del Michelangelo. Per la cancellata della Madonna dico che è un affare piuttosto da sagrestano che da archeologo, e non ho esitato un momento a dichiararmi incompetente; la cancellata poi al Mosè mi pare quasi un'insolenza. Mi si è detto che non si tratta dei cittadini romani ma dei ciociari, e dei subalpini barbari e rozzi, venuti provvisoriamente a Roma. La cancellata dovrebbe essere solamente *una questione di tempo*.

« Rispondo che i ciociari a Roma diventano segretari di Stato, e Papi, e che la gagliarda e sana barbarie e rozzezza dei subalpini non è poi stata un male così grave, se ha contribuito a porre la capitale del regno d'Italia in Roma. Ma queste sono botte e risposte più o meno superflue; l'importante è il motto di Quintino Sella, a Roma ci siamo, e ci resteremo.

« La colonna della Concezione segna un periodo tutt'altro che fausto per la Chiesa Romana. Tutti i teologi, e non già protestanti, ma cattolici, e competenti della materia sono concordi nell'affermare, che del nuovo dogma si poteva anche far senza. Questi teologi cattolici e competenti non appartengono, s'intende, alla benemerita Compagnia di Gesù.

« Interrogato adunque dal ministero della pubblica istruzione intorno alla cancellata della Madonna, dopo le osservazioni precedenti, che le ho brevemente indicate, ho conchiuso con questa formola che le trascrivo testualmente dal verbale della Commissione archeologica.

« Come cristiano dico poi, che se fare
« i cancelli alla colonna di piazza di Spa-
« gna vuol dire *cancellare* io sono d'ac-
« cordo coi miei colleghi, perchè rimango
« pure d'accordo con S. Bernardo, il quale
« fu sempre contrario alla idea, che fu
« poi proclamata nell'anno 1854; ma se
« invece fare i cancelli non volesse pro-
« prio dire *cancellare*, anzi il contrario,
« cioè conservare il più lungamente che
« sia possibile la memoria per cui fu in-
« nalzata la colonna in piazza di Spagna,
« io allora con tutto il rispetto pei miei
« colleghi e la somma di San Tommaso
« (P. III, Q. 27) rimango con San Ber-
« nardo, e voto contro la proposta del mi-
« nistero, del municipio e dei miei col-
« leghi.

« Questa è stata la mia conclusione; non sarà da professore e da archeologo, ma ho creduto che fosse da galantuomo e da cristiano, e domando venia se ho peccato.

« Con tutta stima — *Devotiss.*

« GIACOMO LIGNANA.

« Roma, 27 novembre 1880. »

Il professore Lignana, da buon cristiano, tollererà due parole di commento. E primieramente diciamo che la parte politica c'entra qui proprio come il diavolo nel paternostro ed avrebbe potuto più opportunamente servire ad un allocuzione per gli elettori di Guorgnò.

Venendo alla parte non politica rileviamo subito che il cronista a proposito della Venere d'Ostia non ha rettificato niente e non intende rettificar niente. Ha detto di non voler entrare in quella questione estranea all'argomento che trattiamo.

Ed eccoci alla Concezione. — E qui il professore si è dimostrato squisitamente cortese. Per mondarsi dalla colpa di non aver letto l'*Opinione* per un giorno, ha voluto farne sollecita ammenda riabilitando l'offeso cronista e mostrando che pure qualche volta — questa almeno — non scrive corbellerie.

Il professore ammette — e come negarlo? — di aver detto che il monumento va cancellato. Spogliata della pompa rata, è appunto quella la dichiarazione che gli avevamo attribuita.

Ringraziato il professore per la cortesia fattaci di savvionare colla sua penna le sue parole e tralasciata la questione, di cui non intendiamo l'opportunità nè il significato, sui ciociari e sui barbari, gli diciamo:

Primo: che se vuol farsi a meno della cancellata perchè si ha fiducia nel rispetto spontaneo che i cittadini professano ai monumenti artistici, noi potremmo anche accordarci in questa riflessione: sebbene, a meno di considerare come non cittadino il professore, la cancellata ci vorrebbe sempre per lui, che non vuole quel monumento.

Secondo: che se a proposito dei monumenti la Commissione archeologica *della provincia, del municipio e del governo* si mette a tirare in ballo, per dir ateorvi sopra, San Tommaso, San Bernardo, i doveri del cristiano, i misteri di Santa Madre Chiesa, avrà bensì diritto di essere considerata come composta di galantuomini e di cristiani, ma non potrà mai pretendere di essere una Commissione di professori o di archeologi.

Questa Commissione della provincia, ecc. non ha altro mandato che quello di vegliare alla conservazione dei monumenti. Se la conservazione di quei monumenti, che sono appunto della provincia, del municipio e del governo, ma non dei membri della Commissione, non risponde alle esigenze scientifiche o teologiche dei membri stessi, essi hanno una cosa molto semplice da fare: dimettersi. Ciò non facendo, non rimane che conservare: giacchè, lo ripetiamo forte, quella Commissione deve appunto conservare.

I lettori ci perdoneranno se sulla colonna della Concezione abbiamo speso una colonna di parole. Ma non capita tutti i giorni la fortuna di discutere con un archeologo.

Riunione. — Nella sera di sabato, 27 corr., questa Associazione della giovane famiglia sanitaria degli Ospedali di Roma tenne seduta ordinaria.

Il presidente, dottor Taussig comunicò la nomina del socio dottor Majocchi a professore di clinica dermosifilopatica presso la R. Università di Parma.

Il dott. Mari si presentò una donna guarita da una *congiuntivite granulosa*, che durava da 5 anni.

Lesse poi una parte di un suo accurato resoconto del Congresso oftalmologico di Milano, facendo opportune considerazioni sopra alcuni dei più importanti argomenti trattati.

Il socio dott. Rasori svolse ampiamente il suo tema: *Le iniezioni ipodermiche*. Disse dei pregi e dei pochi difetti di tal metodo di cura; ed a prova del suo asserto, accennò a 40 storie di malati curati in tal guisa e perfettamente guariti.

Presero la parola i soci Novelli, Quagliotti, Cavi, Concetti, Taussig, Persichetti, Martini.

Dopo ciò la seduta fu sciolta.

Il Granduca russo a Roma. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze che il granduca Sergio ha fatto ritorno da Roma ieri mattina (29); si dice sia stato favorevolmente impressionato dalla breve visita alla capitale e dall'amena posizione della villa Sciarra che andrà ad abitare.

Si ritiene che gli augusti ospiti lasceranno Firenze verso la metà del prossimo dicembre.

Beneficenza. — S. S. Leone XIII ha spedito alla archidiocesi di Reggio-Calabria la somma di lire duemila a sollievo dei danneggiati dall'ultima inondazione.

Prediche al Vaticano. — Ieri, alle 11 ant., il padre Eusebio da Monte Santo ha recitato la sua prima predica dell'Avvento nel palazzo del Vaticano, innanzi a S. S. Leone XIII, il sacro collegio dei cardinali e degli altri addetti alla Corte pontificia.

Cenno necrologico. — È morto sabato in Roma il dottor Adolfo Klugmann, bibliotecario dell'istituto archeologico tedesco a Monte Caprino nella giovane età di appena 40 anni. Il dott. Klugmann si trovava a Roma da circa dieci anni. In occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituto suddetto, il Klugmann venne insignito dal governo italiano dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. I funerali avranno luogo giovedì 2 dicembre al cimitero acattolico alla porta S. Paolo.

Piccolo Corriere

Non vi fidate troppo di chi non conoscete. — Un verniciaio, nella notte dal 27 al 28 del corrente, passeggiava tranquillamente, verso un'ora dopo la mezzanotte, in via Santo Spirito. Due individui civilmente vestiti gli si avvicinarono e con un pretesto attaccarono discorso. Il verniciaio, troppo fiducioso, si associò ad essi, e proseguendo il cammino si posero a parlare di cose indifferenti; ma, fatto un centinaio di passi, giunti in un punto oscuro, i due incogniti gli si avventarono contro, e mentre uno di essi con violenza lo minacciava, l'altro con destrezza gli carpiva l'orologio d'argento con catena pure d'argento e il portafogli contenente 18 lire, indi si diedero a fuga precipitosa. Il povero derubato, incontrate due guardie, raccontò loro il fatto, e, recatosi alla questura, fece la sua denunzia. Dalle solerti indagini praticate dall'autorità di pubblica sicurezza, ieri mattina si vennero a scoprire i due malfattori, che furono riconosciuti per due camerieri disoccupati e che altre volte ebbero a che fare con la giustizia. Arrestati, furono riconosciuti dal derubato.

Parere e non essere. — Un bracciante ideò una bella gherminella: facendosi credere un capo-squadra dei lavoranti ai forti di Bravetta e Valcanuta, si fece consegnare a più riprese, da un fornaio in Trastevere, una quantità di pane, pel complessivo valore di lire 400! In più volte pagò L. 153 e per le residuali 257 si obbligò di darle col giorno 27 novembre; ma, giunta l'epoca fissata, e non vedendolo comparire, il fornaio si recò ai forti per sapere qualche cosa, e colà, pur troppo, seppe essere egli stato ingannato, poichè il preteso capo-squadra non era che un semplice lavorante, e, quel ch'è peggio, si verificò che il vero capo-squadra, che infatti lo aveva incaricato dell'acquisto del detto pane, gli aveva consegnate le rimanenti lire 257, e che il furfante se n'era fuggito con quella somma.

Comizio agrario. — Giovedì, 2 dicembre 1880, alle ore 7 di sera, è convocata, nelle sale del Comizio agrario, l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'operato del Comizio per l'anno 1880; 2. Esame del nuovo progetto di legge sull'esercizio della caccia, (relatore Tommaso Tittoni); 3. Preventivo del 1881; 4. Flora enologica 1881; 5. Provvedimenti relativi alla sistemazione della condia-padero; 6. Nomina dei revisori del consuntivo 1880; 7. Estrazione delle cartelle del prestito.

Investimento. — Una povera vecchia settuagenaria, certa Cartari Luisa, mentre attraversava la piazza Navona, venne investita da un carretto, condotto da un fruttivendolo, riportando delle contusioni guaribili in 15 giorni.

Dopo un'orgia la morte. — In Tivoli, un'allegra brigata, aveva passata la notte di domenica in gozzoviglie, canti e suoni, al punto da non reggersi più sulle gambe. Fattasi ora tarda, ciascuno di essi pensò bene di recarsi alla propria abitazione, e salutatisi, si separarono.

Un tal Parlantoni Gaetano, barcollante per il vino bevuto, salita la prima scala della sua casa, inciampò, e cadendo precipitosamente addietro, andò a battere nel muro sottostante col capo, per il qual urto rimase all'istante cadavere.

Vittima del lavoro. — Nella tipografia Voghera, posta in via Nazionale, mentre la lavorante Mostardi Matilde era intenta al suo lavoro, fu investita dalla macchina, e riportò delle contusioni e lacerazioni al braccio destro, guaribili in venti giorni, con riserva.

Club alpino. — Giovedì 2 dicembre alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo nel locale del Club una conversazione famigliare nella quale il socio prof. Pietro Balestra terrà parola « sopra l'uso degli istrumenti nelle gite alpine ».

Si prenderanno parimente gli accordi per la progettata escursione al Monte Circeo che avrà luogo domenica, lunedì e martedì della prossima settimana senza ulteriore avviso.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
30 novembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	774,0	nebbioso	—	13,5	4,6
Venezia	775,9	sereno	calmo	12,9	3,2
Torino	776,7	nebbioso	—	11,7	2,5
Modena	776,1	sereno	—	11,8	4,9
Genova	774,5	sereno	tranq.	14,9	11,2
Pesaro	776,1	sereno	agitato	12,1	4,6
Porto Maurizio	774,8	sereno	tranq.	18,0	10,8
Firenze	774,9	sereno	—	15,0	5,0
Urbino	776,6	sereno	—	9,8	5,9
Livorno	774,3	1/4 cop.	mosso	16,0	8,5
Città di Castello	776,5	sereno	—	12,3	0,4
Camerino	775,0	tutto cop.	—	8,7	6,9
Aquila	775,8	tutto cop.	—	10,7	4,7
Roma	774,9	sereno	—	16,3	5,4
Foggia	774,7	1/4 cop.	—	15,4	7,5
Napoli	772,5	sereno	calmo	16,9	10,5
Potenza	775,6	1/2 cop.	—	9,9	4,2
Lecce	773,0	sereno	—	14,8	10,5
Cosenza	774,0	sereno	—	14,0	5,6
Cagliari	772,9	1/4 cop.	tranq.	20,0	9,9
Catanzaro	772,0	sereno	—	10,1	9,2
Messina	770,7	sereno	l. mosso	—	—
Palermo	773,2	sereno	calmo	18,7	8,8
Caltanisetta	773,3	sereno	—	15,0	7,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	[illegible]	8 15a	3 —p	[illegible]
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	3 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	[illegible]	6 30p	[illegible]
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	4 30p	[illegible]	5 00p	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Frascati	7 00a	9 20a	11 35a	[illegible]	—
Fiumicino	8 15a	—	—	—	—
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiumicino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale

(Quarta Sezione).

UNO SCHIAFFO IN PUBBLICA UDIENZA

Tempo fa nelle carceri del Buon Pastore ad una detenuta venne rubato un paio di orecchini d'oro; sottoposte ad interrogatorio dal giudice tutte quelle disgraziate, protestarono la loro innocenza, e d'ignorare perfino come tal furto potesse essere avvenuto. Una sola di esse però – una ragazzina di 13 anni ivi rinchiusa per furto con destrezza – disse aver veduto una delle detenute, certa Caratti Margherita, uscire furtivamente dalla cella della derubata: questo bastò per aggravare l'accusa sopra di lei. Si fece una minuta perquisizione, ma nulla si rinvenne.

Ieri davanti questo tribunale si discuteva la causa.

Venuta la volta dell'esame della Emma Jacoi (la giovinetta di cui sopra), essa confessò la sua prima deposizione, dicendo non esser vero quanto disse al giudice istruttore; essere stata spinta a dir ciò dall'altra detenuta Bastianelli Lorenza, dietro promessa di un vestito. Poste in confronto le due, la giovinetta volle sostenere la sua nuova deposizione, e quella, piena d'ira, lasciò andare uno schiaffo alla giovine Emma. Il fatto produsse un grande mormorio negli astanti. Il presidente invitò il P. M. a fare la sua requisitoria, e questi chiese solo 3 giorni di carcere per la percuotitrice. Ritiratosi il Tribunale, però dopo dichiarò colpevole la Bastianelli, e la condannò a 6 mesi di carcere. Proseguitasi la causa della Caratti, in seguito del dibattimento, per mancanza di prove, il P. M. ritirò l'accusa, ed il Tribunale l'assolse per non esservi luogo a procedere.

Strascichi elettorali

Ci scrivono da Subiaco:

Nel giorno 24 novembre ebbe luogo innanzi la pretura di questa città un dibattimento, il quale fu di una importanza straordinaria, sì per la folla eccezionale, che invase non solo la sala d'udienza, ma tutto il palazzo della pretura, come per il nome degli avvocati, e per la qualità del querelante e dei querelati.

Il sindaco G. B. Gori nepote, e lancia spezzata dell'on. Gori-Mazzoleni, si querelava per ingiuria pubblica contro i signori avvocati Lorenzo Cioffi, avv. Pietro Carpentieri, Nicola Cioffi, Antonio Cioffi, Arnaldo, Rocco, Antonio e Paolo Angelucci ed Enrico Partini, perchè nel comune di Ponza in Arcinazzo, nel giorno 25 luglio 1880, cantarono una canzone, la quale avea per autore il nome di Augusto Baccelli e per ... complimento poco lusinghiero all'indirizzo del sindaco. Non indaghiamo se il pretore di Subiaco, dello stesso partito Gori, e partigiano più del dovere del Mazzoleni del quale è amicissimo, sia stato imparziale nel ritenere falso testimonio ... che deponeva in favore dei querelati, e che trovavasi in contraddizione con ... testimoni, dipendenti del querelante, ... ed ammoniti. E si aggiunga che il ritenuto falso testimonio, tal Giorgio Mezzi, è il primo possidente di Ponza in Arcinazzo ed onestissima persona.

Il pretore, nonostante la splendida difesa dell'avv. Tutino, il quale, per due ore, distrusse l'accusa sostenuta dal delegato di pubblica sicurezza, sig. Giliberti, e dal deputato Zeppa, emise condanna per tutti gli imputati, meno per gli Angelucci Arnaldo, Rocco ed Antonio, alla multa di lire 51, alle spese ed ai danni verso la parte civile.

Ed è a notare che quel pretore, sebbene con decreto reale sia stato tramutato da Subiaco, rimane ancora in Subiaco, e giudica le cause politiche tuttochè vi sia presente il titolare, ad onta dei richiami della prefettura e della regia procura di Roma. Onore al ministro guardasigilli!

Torneremo su quest'ultimo punto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Registriamo i'esanzi tutto il successo del *Torquato Tasso* di Goldoni al teatro Valle. Pasquero, la commedia e l'eccellente Rossi si è fatto applaudire nella ... parte del protagonista. La Fantecchi-Petrucci è una deliziosa servetta. Il Pasquali, il Russo e il Rizzotti eseguirono ... le parti del veneziano, del ... e del fiorentino. Stasera si replica.

— All'Argentina anche iersera numerose e fragorosi applausi alla ... che cantò stupendamente. Si volle ... costo la replica del finale ... della *Saffo*. Stasera *riposo*; domani ultima rappresentazione della *Saffo* ... che non sarà l'*ultima definitiva*. ... prima rappresentazione della *Favorita* colla Galletti.

— Al Costanzi il ribasso del prezzo chiamò un pubblico meno scarso di quello che è intervenuto alla seconda rappresentazione. Questa sera, 1°, va in iscena la *Norma*, eseguita dalle signore D'Angeri e ..., dal tenore Cardinali e del basso D'Ottavi.

Spettacoli del 1° dicembre.

Costanzi. — *Norma*, opera, prima rappresentazione (ore 8).

Argentina. — Riposo.

Valle. — *Torquato Tasso* (ore 8).

Metastasio. — *Attraverso i secoli*, operetta (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *L'Albero meraviglioso* (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Museo Archeologico di Sassari. — Ier l'altro fu da noi data la notizia dell'inaugurazione del Museo archeologico di Sassari.

Dobbiamo oggi soggiungere per amor del vero, e per dare a ciascuno quello che gli spetta, che se il Museo archeologico di Sassari è ormai un fatto compiuto si deve principalmente alla liberalità del fu sig. Gio. Antonio Sanna, il quale lasciò al municipio della sua città nativa una collezione ricchissima di oggetti preziosi acquistata da un raccoglitore intelligente ed accurato di cose antiche.

Il Museo archeologico di Sassari adunque varrà, ne siamo certi, a tenere viva nella mente e nell'animo dei sassaresi la memoria d'un loro concittadino, nel quale era tanto grande l'amore della patria, e particolarmente della Sardegna.

Necrologia. — A Pisa, il 27 corr., in età di soli 38 anni, vittima di un morbo crudele, cessò di vivere Leone Sanzino, ottimo marito e parente ed amico incomparabile, che dedicò tutta la sua vita a sollievo dei poveri, e che diè pane e lavoro a centinaia di famiglie, che benedicono la sua memoria, piangendo la perdita immatura del benefico estinto, che non fu secondo a nessuno nel compiere azioni generose.

M. S.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha compiuto ieri la discussione politica e procedette alla votazione per appello nominale della seconda parte d'un ordine del giorno proposto dall'on. Mancini, colla quale si affermò di prender atto delle dichiarazioni del ministero. La votazione diede 221 voti favorevoli, 188 contrari e cinque astensioni.

L'ordine del giorno era così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese, passa all'ordine del giorno. »

La parte relativa alla urgenza delle riforme fu approvata per alzata e seduta all'unanimità, fra gli applausi.

La seduta, che durò sei ore, fu assorbita dallo svolgimento degli ordini del giorno. Gli on. Trinchera e Vastarini-Cresi svolsero ordini del giorno di piena sfiducia nel ministero; l'on. Vastarini attaccò con vivacità specialmente l'on. presidente del Consiglio.

L'on. Lualdi parlò brevemente in appoggio di qualche concetto d'ordine economico e l'on. De Witt, dell'estrema sinistra, fu forse l'oratore unico che abbia perorato con calore la causa ministeriale.

L'on. De Renzis svolse considerazioni generali, e l'on. Seismit-Doda dichiarò di votare in favore, ma accusò d'indecisione, d'incertezza e di contraddizione la politica ministeriale, manifestando la speranza d'una ricomposizione del gabinetto.

L'on. Crispi sostenne l'ordine del giorno puro e semplice, firmato anche dall'on. Nicotera, affermando esser troppo indeterminata l'affermazione degli ordini del giorno su questioni ammesse da tutti, quali la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso.

L'on. Mancini, con lungo discorso, ha svolto il suo ordine del giorno. Egli scongiurò la Camera ad evitare una crisi, che, secondo lui, avrebbe se non impedite ritardate quelle riforme.

L'on. Lugli ritirò il suo ordine del giorno e l'on. Luporini ne sviluppò uno di fiducia.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero accettava l'ordine del giorno Mancini, interpretandolo come voto di fiducia e impegno per la discussione delle riforme.

Ritirati i vari ordini del giorno, compreso quello puro e semplice, e approvata la parte concernente le riforme dell'ordine del giorno, la Camera procedette alla votazione per appello nominale sulla parte concernente il concetto di fiducia.

IL VOTO

Dopo il voto della Camera che approvò l'ordine del giorno Mancini, poco possiamo aggiungere a quanto abbiamo scritto nel nostro articolo d'ieri.

Dei 188 deputati che votarono contro il Ministero, 131 appartengono all'Opposizione costituzionale e 57 ai dissidenti di Sinistra.

Se dai 221 che risposero *sì* sulla seconda parte dell'ordine del giorno Mancini, si togliessero i ministri, i segretari generali, i radicali, e coloro che dichiararono di non aver alcuna fiducia nel Ministero, ma di non volere la crisi in questo momento, non sappiamo a quanti si ridurrebbe il partito ministeriale.

Ciò che v'ha di certo si è che nè il Ministero ha avuto il coraggio di domandare un voto esplicito, nè i sottoscrittori dell'ordine del giorno Mancini hanno osato fare una proposta che rendesse impossibile qualunque equivoco.

Il Ministero, come si prevedeva, si è contentato di un voto di tolleranza, che certamente non rialza l'autorità del governo, e neanche questo avrebbe ottenuto se non avesse umilmente raccomandato la propria vita all'estrema Sinistra, vale a dire al partito radicale.

Domani esamineremo le conseguenze di questo voto umiliante pel gabinetto.

I deputati impiegati

La Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati ha ieri deliberato che il numero dei deputati impiegati sia di 51 da sorteggiarsi. Si comprendono in questo numero 14 professori, 11 magistrati e 26 della categoria generale.

A tenore della legge non possono esservi nella Camera, esclusi i ministri e i segretari generali, che 40 impiegati. Le due categorie speciali comprendono 10 deputati per ciascheduna.

Devono sottrarsi quindi per sorteggio 4 professori, 1 magistrato e 6 della categoria generale.

Queste sono le deliberazioni unanimi della Commissione, la quale ha pure dichiarati ineligibili gli on. Bertolè-Viale e Marselli, in applicazione della legge del 1877 sulle incompatibilità.

La Commissione propone inoltre che siano dichiarate nulle tutte le elezioni o *rielezioni* di impiegati, avvenute dopo le elezioni generali e, naturalmente, quelle che avvenissero successivamente.

Lettera dell'on. Sella

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera dell'on. Sella agli elettori del 2° collegio di Milano:

Signori!

Ignoro, se ad un italiano, il quale, non essendo nato fra voi, sente la reverenza e la gratitudine che si deve a quelli i quali colla eroica insofferenza della straniera servitù furono fra i precipui fattori che ne determinarono la libertà e la unità, possa toccare onore più grande di quello di potersi dire deputato della vetusta Milano, della gloriosa città delle Cinque Giornate. Eppure tra il vostro collegio e quello di Cossato, ieri optai per quest'ultimo.

Sono ormai trascorsi più di quattro lustri, dacchè gli elettori di Cossato si immaginarono che io, allora modestissimo cultore di scienze naturali, potessi rendere qualche servizio alla cosa pubblica, e mi vollero deputato. Da quel tempo la loro fiducia, la più completa, non mi venne meno, ed essi mi sorressero colla più cordiale benevolenza anche nei giorni più difficili della mia vita, allorchè, per salvare i supremi interessi morali e materiali della Nazione, mi toccò di proporre i provvedimenti più gravi.

Se io potei sostenere in Parlamento le mie convinzioni, tutte di un pezzo, e con costanza, anche quando la pubblica opinione era contro di esse eccitata, ciò è dovuto alla fermezza nella benevolenza dei miei elettori. Io stimo perciò che se ora io abbandonassi il modesto collegio di Cossato per rappresentare una delle più illustri capitali d'Italia, i milanesi stessi, i quali furono nella storia esempio imperituro di costanza invitta, mi disapproverebbero di non rimaner fedele a chi tanta fedeltà mi dimostra.

D'altronde, la mia candidatura sorta spontaneamente, e mantenuta malgrado le mie preghiere, la vostra elezione e la riconferma, non ostante il disagio della stagione e la precedente approvazione della mia nomina per Cossato, son troppo alta ricompensa per i pochi servizi che io posso aver resi alla cosa pubblica. Voi voleste risolvere una questione ben più alta che di persone. Voi intendeste approvare i principii che ebbi l'onore di esporre in pubblica adunanza presso la vostra Associazione costituzionale, e riprovare quelli sostenuti dall'onorevole personaggio che mi venne contrapposto.

Ora avvi egli a dubitare che per la mia opzione per altro Collegio, voi mandiate al Parlamento qualcuno che informi la sua condotta ad altri principii che a quelli da voi confermati con tanta costanza, malgrado la vivacissima guerra di cui il mio povero nome fu oggetto? Cosicchè l'alto vostro intendimento politico sarà egualmente, anzi meglio raggiunto, imperocchè abbondano tra voi uomini di fede provata, di tempra incrollabile, i quali con maggior efficacia si adopreranno in Parlamento per il trionfo dei propositi che ci congiungono in uno stesso pensiero.

Ed ora concedetemi di esprimervi la mia indelebile gratitudine per l'alto onore che mi faceste. Alla antica ammirazione ed all'affetto per la vostra città, che mi è comune con tutti i patriotti delle mie provincie, si aggiunge ora per me un vincolo indissolubile di riconoscente devozione: sicchè, vostro deputato o no, io mi considero come cosa vostra. Dal vostro voto trarrò nuova lena per militare a favore delle idee liberali e moderate, seguendo le quali l'Italia giunse a libertà e ad unità, ed in cui persistendo, consoliderà i beni conseguiti, e giungerà a prosperità e grandezza. Sarò con voi e col successore che mi darete nel difendere le istituzioni e la gloriosa Dinastia di Savoia, a cui tutto dobbiamo e senza di cui tutto andrebbe in rovina.

Roma, 26 novembre 1880.

QUINTINO SELLA.

Giunta delle elezioni

La Giunta non ha ieri tenuto seduta pubblica, ma ha deliberato di proporre alla Camera il convalidamento dell'elezione dell'on. Falco nel collegio di Sessa-Aurunca, e di riferire alla Camera sulla elezione dell'on. Razzaboni nel collegio di Mirandola senza fare alcuna speciale proposta.

Legge comunale e provinciale

La Commissione si è ieri riunita, e dopo una viva discussione sulle condizioni di ineleggibilità e sulle adunanze consigliari, ha approvato con lievi emendamenti gli articoli 23 e 77 del progetto di legge.

L'on. Fortunato ha proposto che nei comuni, dove la popolazione è inferiore ai cinque mila abitanti, l'elezione del sindaco sia fatta dal Corpo elettorale; ma la Commissione, a parità di voti, ha respinto quella proposta. In massima poi è stato risoluto, che conforme il progetto, l'elezione dei sindaci sia deferita ai Consigli comunali.

Giunta del bilancio

Ieri si è radunata la Giunta generale per discutere e approvare la Relazione dell'on. De Renzis sul bilancio del ministero dell'interno. Però siccome la Relazione non fu approvata nella parte generale dalla Sotto-Commissione, ha creduto opportuno di deliberare che sia rimandata alla Sotto-Commissione medesima, e ha adottato una risoluzione di massima per evitare applicazioni diverse di procedura che potrebbero suscitare risentimenti personali.

Indi la Sotto-Commissione per il bilancio delle finanze e del tesoro, nell'intendimento di mettar fine al sistema poco corretto di non provvedere ai bisogni più urgenti de' servizi pubblici più importanti per presentare un avanzo apparente, ha continuato il suo esame rigoroso e minuto sulle entrate e sulla spesa, ha deliberato di richiedere al governo degli schiarimenti sull'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e specialmente sulla gravissima deficienza di materiale mobile e sugli appigionamenti di carri e vagoni da Società estere, mercè un nolo tanto elevato che in pochi mesi viene a costituire quasi il prezzo di compra.

Notizie parlamentari

La Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per diritti alla giubilazione ed alla pensione di ritiro dei lavoranti avventizi della regia marina, ha nominato presidente e relatore l'on. Fusco e segretario l'on. Brocchi.

La Giunta per il progetto sulla leva militare marittima ha eletto presidente l'on. Sereni, segretario l'on. Ferrini e relatore l'on. Baratieri; e quella per disposizioni sull'esercizio della caccia ha nominato presidente l'on. Meardi e segretario l'on. Lugli.

L'on. Alario è stato designato relatore della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati; l'onor. De Zerbi fu eletto relatore del progetto sulle inchieste parlamentari, e l'on. Leardi per quello relativo alla convalidazione dei decreti reali di prelevamenti di somme dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1880.

Ferrovie economiche

La Commissione ha nominato a relatore l'on. De Zerbi, incaricandolo di formulare un nuovo progetto di legge che sia più coerente alle idee liberiste manifestatesi dalla maggioranza dei commissari.

Inchieste parlamentari

La Commissione, dopo un lungo e maturo esame, è venuta nella determinazione di restringere il progetto alle sole inchieste parlamentari, e su questo concetto si è dato incarico di stendere la relazione all'on. De Zerbi.

Promozioni

L'*Italie* assicura che il ministro della guerra ha deciso di far numerose promozioni nell'artiglieria. Verranno pubblicate il 3 dicembre, giorno di Santa Barbara.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 29. — Il principe Nikita concesse un'amnistia ai mussulmani di Podgoritza che erano detenuti per motivi politici.

Dervisch pascià ritornò ieri a Scutari, lasciando alcune compagnie nei dintorni di Dulcigno. Egli notificò ai consoli la consegna di questa città.

La Porta spedirà nel Kurdistan una Commissione per farvi un'inchiesta sugli ultimi avvenimenti.

La notizia che la Porta abbia indirizzato alla Grecia una nota comminatoria è priva di fondamento.

Scutari, 29. — Gli abitanti di Dulcigno furono disarmati.

Dervisch pascià, che è ritornato a Scutari, dice che partirà per l'Epiro.

Parigi, 29. — La Camera dei deputati approvò il progetto relativo alla gratuità dell'insegnamento primario e decise di nominare giovedì la Commissione d'inchiesta sull'affare Cissey.

Il Senato, discutendo il bilancio dei culti, approvò ad unanimità il ristabilimento della cifra primitiva proposta dal governo per lo stipendio dei vescovi e che era stata ridotta dalla Camera.

Parigi, 29. — Oggi nella chiesa di Sant'Agostino fu celebrato l'anniversario della morte del padre Lacordaire.

Il padre Monsabrè pronunziò un discorso, nel quale esaltò il liberalismo di Lacordaire, e fece alcune allusioni contro i decreti sulle Congregazioni.

Mentre la folla usciva dalla chiesa si udirono alcune grida di: *Viva la libertà!*

Furono fatti alcuni arresti.

Bucarest, 29. — La Camera dei deputati elesse all'unanimità Rossetti a suo presidente.

Berlino, 29. — L'imperatore fece ieri una passeggiata in carrozza chiusa. S. M. ricevette oggi l'ambasciatore principe di Hohenlohe.

Londra, 29. — Il discorso pronunziato da lord Granville a Hanley produsse un'ottima impressione. Parlando dell'Italia, egli disse: « La simpatia che questa assemblea nutre verso quella grande e interessante nazione deve aumentare sapendo che il governo e la nazione italiana agirono e agiscono adesso con un completo accordo con noi e contribuirono potentemente ai risultati ottenuti. » Queste parole furono accolte con applausi entusiastici.

I giornali si rallegrano della dimostrazione fatta alle LL. MM. il Re e la Regina all'apertura del teatro Costanzi e constatano il patriottismo e la concordia del popolo italiano.

Lisbona, 30. — L'arcivescovo di Goa, primate delle Indie Portoghesi, è morto.

Londra, 30. — Craum, liberale, fu eletto deputato nel Renfrewshire; Balfour, avvocato generale in Iscozia, fu eletto deputato a Clackmannan.

Il deputato Trevelyan surrogherà Lefèvre, segretario dell'ammiragliato, e quest'ultimo surrogherà Adam ai lavori pubblici.

Londra, 30. — Il *Daily-Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Ieri ebbe luogo un Consiglio dei ministri nel quale fu discussa una nota da presentarsi alle potenze. In questa nota la Porta, desiderando di regolare la questione greca sulla base della linea da essa proposta ultimamente, chiede che le potenze persuadano la Grecia affinchè addivenga ad un accomodamento amichevole. »

Vienna, 30. — Camera dei deputati. — Dall'esposizione finanziaria risulta che il disavanzo pel 1881 sale a 34,900,000 fiorini, compresavi la somma per la ferrovia dell'Arlberg. L'esercizio 1880 si chiuderà in modo soddisfacente.

Il provento delle tasse dirette aumentò, fino la 31 ottobre, di fiorini 18,100,000; quello del tabacco, due milioni.

Il ministro delle finanze annunzia una riforma delle tasse dirette e parecchi progetti economici destinati ad aumentare le risorse della monarchia, e chiede la votazione dei progetti già presentati, riguardo alle tasse indirette.

Vienna, 30. — L'anniversario dell'Imperatore Giuseppe II venne festeggiato solennemente dagli studenti, dalle corporazioni ed associazioni di Vienna e delle provincie.

ULTIMI DISPACCI

Galatz, 30. — La Commissione danubiana prorogò a due giorni la discussione sul regolamento per la navigazione del Danubio. Quest'aggiornamento è cagionato dalle trattative intavolate dalle potenze colla Porta, affinchè questa ritiri la sua protesta contro l'ammissione del delegato bulgaro.

Si crede probabile che il delegato bulgaro non sarà escluso dalla Commissione, anche se la Porta persistesse nella sua protesta.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 30 (ore 9 30 pom.)

21 3/8 Spagnuolo esterno.
119 18 Francese 5 0/0.
330 Egiziano.
12 90 Turco.
43 Ferrovie turche.
87 75 Italiano.
549 Banca ottomana
58 7/16 Orientale 1878.
94 13/16 Ungherese.
Rialzo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	87 80	87 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	88 —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	601 —	603
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	1010 —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

FIRENZE	29	30
Rendita italiana 5 0/0	89 90 f	89 82 f
Napoleoni d'oro	20 74 c	20 67 c
Londra 3 mesi	25 90 c	25 77 c
Francia a vista	103 — ch	102 75 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	890 — n
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	828 — n
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 30 (ore 3,10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	87 25
» » »	85 52	85 58
» » 5 0/0	118 97 1/2	119 15
Rendita italiana 5 0/0	87 35	87 60
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	312 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 21 1/2
Banca ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 3/16
Cambio sull'Italia	— —	3 1/2
Rendita turca	11 87	12 5:
Banca di Parigi	1140 —	1140 —
Tunisino	— —	335 —
Egiziano 6 0/0	333 —	330 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	94 5/8	94 3/4
Rendita spagnuola esterna	21 1/8	21 1/4
Banca di sconto di Parigi	820 —	823 —
Prestito orientale russo	—	58 3/8
Rendita austriaca nuova	74 5/8	74 5/8
Argento fine	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1343 —
Fondiaria	— —	617 —
Unione generale	— —	975 —

VIENNA	27	29
Mobiliare	287 75	286 80
Lombarde	93 80	93 —
Banca anglo-austriaca	127 —	126 50
Austriache	281 —	281 25
Banca nazionale	822 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 35 —	9 35 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 35
Cambio sopra Londra	117 80	117 85
Rendita austriaca	73 80	73 50
» » in carta	72 60	72 47
Union-Bank	112 90	112 —
Rendita austr. nuova (oro)	87 20	86 95
Rendita ungherese nuova	108 52	108 36

BERLINO	27	29
Mobiliare	495 50	496 50
Austriache	484 —	487 —
Lombarde	152 —	150 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25	20 25
Rendita italiana	85 20	85 75
Detta (fine mese)	86 10	86 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi.	— —	— —
Rendita turca	11 20	12 40
Prestito russo	91 80	92 25
Prestito russo orientale	57 40	58 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	205 75	209 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

NEI GRANDI MAGAZZEN
FRATELLI BOCCONI

ROMA — Via del corso Piazza Sciarra — ROMA

VENDITA STRAORDINARIA

di una colossale Quantità in

Tappeti, Stoffe per Mobili e Tende

Assortimento Grandioso - disegni nuovi
e prezzi senza precedenti

AL PICCOLO PARIGI

MAGAZZINO DI vestiario e confezioni | PER FANCIULLI d'ambo i sessi

NAPOLI	ROMA	FIRENZE
Via Toledo	Via del Corso	Via Tornabuoni
N. 331, p. p.	N. 397, p. p.	N. 10, p. p.

Il propietario del suddetto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia, che, sino dalla decorsa primavera, aperse una *Succursale* anche nella Città di Firenze, dimodochè ora esistono tre magazzini speciali per vestiarii da ragazzi, col titolo **Al Piccolo Parigi**, cioè Roma — Napoli — Firenze.

Oltre ai Laboratori da *Sarto*, *Sarta* e *Modista*, se ne è aggiunto uno anche da Cappellaio, per cui ora si potranno ricevere Commissioni anche in cappelli d'ogni genere.

Grandiosi assortimenti di vestiarii per ragazzi maschi e femmine dalla nascità sino ai 12 e 13 anni. — Americane, Ulster, Paltots e Mantelle — Cappelli e Berretti — Corredi da neonato — Calze — Maglie, Camicie — Mutande, Ghette — Sottovesti, manicotti busti — Stivalini, Scarpette e tanti altri articoli.

Vendita a moderato prezzo fisso invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con numeri stampati visibilissimi.

SI SPEDISCE IN PROVINCIA CONTRO ASSEGNO.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, via Cavour, 8.

LA FONDIARIA « INCENDIO »
Capitale 40 milioni *di lire in oro*

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe Don Tommaso Corsini**, deputato al Parlamento.

Vice-Presidente: **Comm. Domenico Balduino**, amministratore delegato della Società generale di Credito mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA « VITA »
Capitale 25 milioni *di lire in oro.*

Assicurazioni in caso di morte, miste, ed a termine fisso.

Partecipazione degli Assicurati agli utili in ragione dell'80 p. 0/0.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. Pietro Cipriani**, senatore del Regno.

Vice Presidente: **Don Andrea dei Principi Corsini**, *marchese di Giovagallo.*

Agenzie generali in tutte le principali città.

Direttore generale delle due Compagnie: Sig. EMILIO BUITANI

Rappresentanza Generale per ROMA ed Umbria, il Banco A. CERASI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janely** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliamenti di sopra-salto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Janely** si presenta sotto forma di bonbons squisiti preparati colla più grande cura al **Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia)**, è il rimedio che ogni madre deve [illegible] ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un fatto [illegible] mortale!...

Il **Vermifugo Janely** è il solo [illegible], esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — Prezzo: [illegible] la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.ª**, MILANO: Via della Sala, 14-16. — **ROMA**: Stessa casa, Via Pietra, 91.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel **trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali, ecc.**

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFES, Prⁱᵉˢ

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, Milano e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA

Prevenzione

PER ACCERTARSI DELLA LEGITTIMITÀ

DELL'ACQUA FLORIDA

DI
Murray e Lanman
dovesi fare il seguente
indispensabile esame

Osservisi contro la luce qualsiasi pagina dell'opuscolo stampato, che serve d'inviluppo a cadauna bottiglia e leggansi le parole

LANMAN & KEMP
NEW YORK,

impresse in lettere trasparenti. Questa è la prova commerciale che l'articolo non è falsificato, esso nolo pertanto ogni volta che detti caratteri non appariscono nella forma e modo surriferiti.

TALE CONTRASSEGNO

applicato pure a tutte le altre nostre preparazioni, perchè la carta usata per gli stampati che accompagnano ogni bottiglia è sempre la stessa e reca in ogni foglio la nostra firma in caratteri trasparenti.

LANMAN & KEMP
NEW YORK

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta 1008 [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 13 dicembre 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Montefiascone si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 4694. — Tabella N. 5113. — Tenuta composta di terreni seminativi, pascolivi, boschivi cedui, prativi, olivati ed ortivi con casa colonica sita nel Comune di Montefiascone ai Voc. Poggio delle Merle, [illegible], Cantinerie e Forcinella, proveniente dal seminario Vescovile di detto luogo, segnato in mappa alla Sez. VI coi N. 1920 1921 1922 (sub. 1 e 2) 1923 al 1931 e 2248 coll'estimo di scudi 1090.15 e della superficie di Ettari 40.91.30. Prezzo d'asta L. 17.381.70

UN BEL REGALO

PER OGNI STAGIONE DELL'ANNO

Elegante Scatola di Profumeria

della Casa DELETTREZ di Parigi

contenente:

Profumo d'Opopanax
Sapone al profumo d'Opopanax
Cosmetico » »
Acqua da Toeletta »
Polvere di riso con piumino »
Cold-Cream, Polvere dentifricia e sale digestivo

PER SOLE LIRE 20.

Si vende da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. - Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Esposizione Internazionale di Parigi 1878 e d'Igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)
Anti-Settico, Anti-Fidemico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemie contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

ELIXIR ANTIGOTTOSO
di IL BRIEUGNE

Proprietà del Baron **Barthelemy**

Quest'Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si possa dire veramente utile a dissipare gli accessi di GOTTA e guarire a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEUGNE, frutto tanto di perseveranti studi e ricerche, non contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scienziati sanitari. — D'un gusto aggradevole, si raccomanda anche per la facilità dell'uso e per la prontezza colla quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel thè. — Flac. L. 10.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT

solo **DENTIFRICIO APPROVATO**
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore. — arresta la caduta dei capelli. — senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

INIEZIONE

DE BERNARDINI GENOVA E LONDRA — NON PLUS ULTRA — Balsamico-profilattica — PRIVA DI MERCURIO — NON ASTRINGENTI NOCIVI — CON SIRINGA IGIENICA — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Rifiutare se sfornita della Marca di Fabbrica

L. 6 con siringa o L. 5 senza (ambedue con istruzioni). Vendita presso l'Autore in Genova, via del Rivale, 4.

In Roma A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari) — Farmacia Reale Garneri via del Gambero e via Torino. Beretti, via Frattina, 118 — Scellinger Corso 145 — Donati via Cesarini 22 — Peretti piazza S. Andrea della Valle 97.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisterie e iniezioni, solo senza stantuffo, filiera o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore

Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da A. Manzoni e C., Milano, via Sala 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LE SIGNORE devono acquistare il nuovo romanzo **L'ETÀ DELLA MOGLIE** della Gaia, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa.* I due romanzi si trovano presso tutti i librai a Lire **Due** ciascuno. Chi manda l'importo dell'uno o dell'altro all'Ufficio del **Giornale delle Donne** Via Po n. 1 in Torino riceverà in regalo un'**Agenda Calendario per le Signore pel il 1881** elegantissima e coi fogli dorati.

Medaglie a tutte le Esposizioni. Paris — Vienne

ARSENIATE
DIASTASÉ del Dr **V. BAUD**

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza, ecc., ecc.*

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, Milano, Via Sala 16 — Roma, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Roma nelle farmacie Marignani, Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Parenti — G. Barber e C. — Carini Pietro — Corsi Pietro — Luigi Sigilian — Società farmaceutica Romana.

Sapone contro le lentiggini di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini a L. [illegible] il pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 accanto l'Albergo Cesari.

2 Diplomi d'onore 1879
PROFUMERIA
Antisettica Salicilata
SCHLUMBERGER E GERCKEL
28, Rue Bergère, 28, Parigi
Dentrificio (Elixir e Polvere)
Acqua di toeletta (intima)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipelliculare
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C.ª, *Milano, Roma.*

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina Fª. Charles**, *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1,60

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala num. 16 Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1879
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formule consimili.

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento in latta, — la signatura di J. V. BULLY su suggello in *cera nera*, — la *contro etichetta* fissa al collo del flacone *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia.*

Vedere l'istruzione unita al flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari)

NON PIU' CALVIZIE.

La pomata del Dottore **Ramognino**, favorisce lo sviluppo dei capelli, la sua azione è immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone la attività affievolita o paralizzata dalla disorganizzazione, lieva, nel far scomparire la forfora, dà alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un'aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone, i di cui capelli si riprodussero per l'uso giornaliero della Pomata **Ramognino**, che oggimai è resa popolare.

Vendita all'ingrosso presso il signor dottore **Ramognino**, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). In Torino, da **Taricco, Cerutti e Barberis.**

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIME QUALITA'
Deposito presso le Drogherie G. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

L'ANISINE MARC

Questo celebre antinevralgico russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi, di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. [illegible] — Anglo[illegible] e C. — Vendita in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16 angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'Albergo Cesari. Spedizione in ogni parte d'Italia, ove esiste una ferrovia verso rimessa di vaglia postale.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA
dai Chimici [illegible]
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze balsamiche, affatto innocue, non porta alterazione alcuna [illegible] gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e [illegible].

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiando lo ogni ora quando il dolore ricomparisse. Continuando l'uso, la carie del dente [illegible] [illegible] basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

elastiche, [illegible]
FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cucitura dal N. 1 all'8 L. 14 — ed [illegible]

[illegible]

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di [illegible]

Deposito da A. **Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari). Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove esiste stazione ferroviaria.

VESCICANTI

La Pomata e le Carte [illegible] di L. DUBOUAIS sono i soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore, la suppurazione abbondante e regolare. Vescicanti e Cauteri ed attirano all'esterno i principii deleterii dei quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma:* L. DUBOUAIS LECHEAUX. Costo della Pomata L. 1,25 il vaso — Costo della Carta L. 1 la scatola.

Deposito generale in Milano presso A. MANZONI e C., via Sala, 16 angolo via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamp in Francia

Si rivolga *A. Manzoni e C.ª*, via della Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Si vende L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» 3 50 il flacone

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove vi sono stazioni ferroviarie verso rimessa di vaglia postale anticipato

Supplemento al N. 330 del giornale L'OPINIONE

DISCORSO
DELL' ON. MINGHETTI

nella seduta della Camera dei deputati del 28 novembre 1880.

MINGHETTI (Segni di attenzione). Io comprendo il vivissimo desiderio della Camera di venire ad una conclusione, e nondimeno mi pare assolutamente necessario che, prima del voto, da ogni parte si esprima francamente l'opinione sul grave argomento.

Le interpellanze, le risposte dei ministri, le mozioni che seguirono, ebbero per obbietto l'indirizzo generale della politica interna ed esterna, vale a dire ciò che più importa al buon andamento del paese.

Dico, o signori, che più che il voto, od almeno, quanto il voto, a me sembra indispensabile una discussione, la quale esprima chiaramente i giudizi di ogni parte della Camera. Perchè se il ministero escirà coll'approvazione di essa, egli si sentirà riconfortato e rinvigorito all'opera che deve compiere. Se, al contrario, non fosse approvata la sua condotta, il paese saprà quali sono le ragioni della crisi ministeriale.

Non vi è nulla di più contrario alla sincerità degli ordini costituzionali, nulla di più dannoso anche moralmente di quello che le crisi avvengono sopra questioni incidentali, o nel fondo dell'urna, senza una ampia discussione.

Io seguirò l'ordine stesso che ci ha indicato l'onorevole presidente della Camera, e dirò poche cose dell'indirizzo della politica estera, e poi entrerò nella politica interna.

L'on. Cairoli ha colto questa occasione per glorificare di nuovo la politica italiana prima del congresso o durante il congresso di Berlino. Io non voglio seguirlo in questa via, non voglio risollevare un dibattito che già fu compiuto: ma non vorrei che il mio silenzio potesse interpretarsi in guisa alcuna come una acquiescenza alle affermazioni, le mantengo invece i severi giudizi che allora proferii.

Ma intanto, per amore di vera imparzialità, mi piace di riconoscere che la situazione nostra presente riguardo all'estero è alquanto meno tesa, alquanto migliorata di quello che era nel marzo.

Le nostre relazioni con l'impero austro-ungarico, sono più facili, il mutamento ministeriale in Inghilterra ci è stato favorevole; finalmente riconosco che il governo ha deposto le sembianze di quella politica avventurosa che andava in cerca di un ignoto successo, purchè fosse immediato, e che spargendo diffidenze contro di noi in tutta l'Europa, si manifestava in questa Camera con proposizioni retoriche, contrapponendo la politica dei popoli a quella dei governi e facendo appello al valore del Re e dell'esercito.

Questo vezzo mi pare che oggi sia smesso, e me ne rallegro, perchè toglieva alla politica italiana ogni serietà.

Neppure posso censurare il governo di aver preso parte alla dimostrazione di Dulcigno, perchè comprendo bene come nella concordia di tutte le potenze, l'Italia non poteva astenersi, nè infine porto censura all'onorevole ministro degli esteri per avere confortato di sussidi un'impresa nazionale privata ed economica nella Tunisia.

Ma, o signori, dopo avervi mostrato la mia imparzialità, mi è d'uopo di dirvi francamente che nella vostra politica estera sorgono due punti di grave preoccupazione. Il primo punto è che il ministero non mi sembra formarsi un'idea chiara della situazione d'Europa e dei pericoli che la minacciano. L'on. Cairoli, nel discorso che ci ha fatto l'altro giorno, ci ha detto che non v'era più alcuna questione che potesse ispirarci dei timori. E ci ha aggiunto che quanto alla Grecia egli confida che la Turchia verrà accettare il lodo della conferenza di Berlino.

Io credo che questi apprezzamenti non abbiano grande probabilità. Io vedo la Grecia sul punto di precipitarsi in una guerra per acquistare colla forza i territori che l'Europa in solenne consesso le ha aggiudicato. Ma nello stesso tempo quest'Europa, riunita nella conferenza di Berlino, nel suo ultimo protocollo, se ben mi ricordo, ha, dopo lungo dibattito, espressamente dichiarato che la sua mediazione non era che un'offerta fatta alle parti, nella speranza che la Turchia come la Grecia l'accettassero, ma che l'Europa si guardava bene dal dare alcuna garanzia dell'esecuzione di questo lodo.

Ora, signori, vi pare anche oggi probabile che la Turchia sia per accedere al voto dell'Europa? E se la Grecia, che a lungo sarebbe spossata dalle spese e dalle armi proprie, rompe la guerra, e se non ottiene la vittoria, non vede l'on. ministro degli esteri quali complicazioni si affacciano al pensiero? Non vede la Romelia orientale agitarsi e tentar di risuscitare la grande Bulgaria, che nel trattato di Santo Stefano era stata creata? Non vede i pericoli gravissimi che da questi fatti possono nascere in Europa? Non obliate, o signori, che la posizione dell'Italia in questo momento, dico, dopo il trattato di Berlino, è peggiorata da quella che era prima dell'ultima guerra balcanica.

Certo oggi, che il trattato di Berlino è consacrato fra le stipulazioni internazionali, noi dobbiamo adoperarci affinchè le sue clausole siano osservate; dobbiamo di più desiderare che esso duri il più lungamente possibile; ma ciò non toglie che io non vegga che la nostra posizione è peggiorata. Imperocchè nel trattato di Parigi era consacrato il principio che nessuna potenza europea dovesse partecipare ad una spartizione della Turchia; era ammesso che eredi della Turchia sarebbero stati un giorno le popolazioni cristiane, senza che alcuna potenza europea ne ghermisse un lembo a suo proprio vantaggio. Gli avvenimenti disposero in modo assai diverso da quel concetto. Noi accettiamo i fatti compiuti, ma è evidente che, procedendosi per questa via nell'avvenire, ciò porrebbe l'Italia, che ha sì grandi interessi in Oriente, in una posizione molto più difficile di quella in cui era prima.

Nè basta aver osservato che l'on. ministro degli affari esteri non vede chiare le difficoltà ed i pericoli della situazione. Per quanto io abbia letto il Libro Verde ed ascoltato con grande attenzione le parole del ministro, io non ho potuto formarmi un concetto del criterio direttivo onde è regolata la politica del governo italiano.

Io l'ho udito parlare del desiderio di mantenere la pace, di promuovere la civiltà. Nobilissimi certo, ma ultimi fini che nulla ci dicono sui criteri pratici di una politica, perchè sono criteri comuni a tutti e non ne contrassegnano veruna. Certo, finchè le potenze d'Europa sono concordi fra loro, è facile la politica italiana, come è facile il dire *amen*; ci acconcieremo di buon grado a quello che le altre potenze hanno deciso. Ma se fra le potenze dovesse nascere un dissenso, del quale già si veggono i sintomi, quale sarebbe l'attitudine che l'Italia prenderebbe? Veggo, presuppongo quale può essere la condotta delle altre nazioni, ma non riesco ad indovinare quale potesse essere la nostra.

L'onor. Cairoli mi risponderà che non vuole darmi spiegazioni sopra un'ipotesi. Ebbene io mi contenterò di molto meno, mi accontenterò che egli mi dica, se, nel caso di differenza di opinioni tra le potenze sopra le questioni non risolute dal trattato di Berlino, e ancora pendenti in Oriente, se, in caso di dissenso, egli è ben sicuro che l'Italia non resterà isolata. È egli sicuro di trovarsi ben accompagnato? ha egli, non dico delle alleanze, ma delle intelligenze che gli diano affidamento, che in tale eventualità l'Italia si troverà in grado di fortemente e sicuramente tutelare i propri interessi?

Io mi contenterò di questa precisa dichiarazione e rinunzierò per ora, mio malgrado, ad intendere quali criteri direttivi egli abbia, e quale sia la politica del governo italiano.

Ed ora una parola anche sulla Tunisia.

Io ho detto che approvo il sussidio, ed il conforto dato ad una impresa nazionale in quella contrada; ma debbo soggiungere che mi sembra poco giusto il giudizio del ministro degli affari esteri, quando dice che le due concessioni date dal Bey alla Francia non hanno nessun valore e non riguardano punto l'Italia.

In verità se si tratta solo di denaro per fare una grande opera, la Francia può spenderne a suo grado; Biserta poi mi sembra interessare in ispecial modo l'Italia.

Nè mi consolano le riserve di cui l'onorevole ministro ha parlato, perchè esse non hanno valore alcuno, come non hanno valore alcuno quelle che si pretesero fatte nel Congresso di Berlino.

L'onor. presidente del Consiglio, che si scorda rare volte di essere stato il capo dell'Opposizione, ha voluto lanciare un motto sulla politica rassegnata della Destra rispetto a Tunisi.

Io lo prego di guardare meglio ne' suoi archivi, e si persuaderà del contrario: essa fu tanto poco rassegnata, che in un momento nel quale l'Italia era in difficoltà gravissime interne, pure, in previsione dell'ingresso di altre potenze a Tunisi, si era risoluto di sbarcarvi pure le nostre truppe, affinchè non potesse esservi occupazione permanente a danno dell'indipendenza di quel paese.

Noi abbiamo sempre avuto un concetto chiaro della politica generale non meno nella questione della Tunisia che nelle altre; non è già che l'Italia voglia divenire padrona di territorii, ma le importa di sostenere l'indipendenza della Reggenza.

Questa è la politica che noi abbiamo seguita, e questa desidero e spero che l'on. presidente del Consiglio seguirà per l'avvenire. Io non intendo già che la Francia non tuteli i suoi interessi in quel paese e non vi eserciti quella legittima influenza che le appartiene; dico soltanto che la Francia può benissimo tutelare i propri interessi ed avere la sua legittima influenza, senzachè l'Italia sia danneggiata negl'interessi suoi, e senzachè sia diminuita la legittima influenza che a sua volta le spetta. Ritengo che con buona volontà la posizione nostra e quella della Francia si possano conciliare: ma domando all'onorevole ministro se egli è deciso, rispettando i diritti di tutti, a difendere i diritti dell'Italia, e a non permettere, in alcun caso, che sia violata l'autonomia della Reggenza di Tunisi. La politica savia italiana, non può essere altro che questa, ed io spero che l'onor. presidente del Consiglio mi darà a questo riguardo una risposta chiara e soddisfacente.

È più difficile aspettarsi delle risposte soddisfacenti dal ministro dell'interno. (Ilarità) Due anni or sono in questa Camera vi fu un grave e lungo dibattimento sulla politica interna, e la Sinistra per bocca degli uomini suoi più eminenti pronunciò questo giudizio « che il risultamento della condotta del governo era stato quello di un deplorevole rilassamento della forza morale e governativa e di un più deplorabile incremento di temerità nei nemici dell'ordine sociale. » Questa fu la terribile sentenza; l'on. Depretis capitanava la battaglia e la vinse, ed ora siede su quel banco. Si è detto da alcuni nostri amici, ed a ragione, che la debolezza del ministero è cresciuta e la temerità degli avversari rinvigorita. Ma io voglio stare alle parole medesime dell'on. Depretis. L'on. Depretis vi ha dichiarato non esservi nè peggioramento nè miglioramento, ma che le cose sono stazionarie. Ora, se dopo due anni le cose sono in quella medesima condizione in cui erano quando l'on. Depretis ha preso le redini del governo; come possiamo mai oggi dichiarare che ciò che era cattivo allora è divenuto buono oggi? Come possiamo noi approvare quello che allora con tanta *forza* abbiamo disapprovato? (Benissimo! *a destra*)

Signori, è vano dissimularlo. E non giovano arti oratorie, per togliere dal pensiero e dal sentimento del paese queste due idee: l'una, che un fiotto demagogico va sorgendo e minaccia le nostre istituzioni; l'altra, che il governo non si serve di tutti i mezzi legittimi che ha in suo potere per frenarlo!

Sono queste le due idee che io credo, schiettamente, siano nella opinione del popolo italiano; sono queste le ragioni per le quali noi crediamo di non dare il nostro voto alla vostra politica.

Qui non si tratta di principii generali; non si tratta di libertà di discussione. Il mio onorevole amico Domenico Berti, condannando con nobili parole le sètte, come peste e ruina degli Stati; nello stesso tempo difese altamente la libertà della discussione. Io mi trovo concordo con lui; e godo che la sentenza sia uscita da un uomo che fu l'amico dei grandi pensatori del Piemonte, i quali inalberarono questa bandiera: distruzione delle sètte, libertà e franchezza delle discussioni. La inaugurarono, dico, or sono 40 anni, e segnarono il principio del risorgimento italiano.

Il Piemonte, seguendo le dottrine loro, si ordinò a Stato libero; ed in mezzo agli assalti della demagogia e della reazione europea, ci diede l'esempio di un governo, il quale procedeva fermo così nell'ordine come nella libertà, e senza menomare questa, manteneva severamente l'altra!

Or bene, questo esempio del Piemonte, noi vogliamo che sia seguito dall'Italia.

Noi non temiamo la discussione, onorevole Berti. Io mi sento prontissimo ad accettarla da tutti, non solo dai repubblicani e dai socialisti, ma anche dagli internazionalisti, anche dai nihilisti. Quando si tratta di disputare sinceramente e di cercare la verità, io mi sento sicuro in mezzo a qualunque dibattito.

Ed invero io sono dolente che la strettezza del tempo mi tolga di poter discutere coi nostri onorevoli colleghi Mussi e Bovio, i quali ieri ci iniziarono ai preludi dell'avvenire sotto la mistagogica parola di evoluzione.

Io non ho alcuna paura di questa parola; sarei lieto di precisarne con loro il valore e gli effetti. L'onorevole Mussi sa bene che la natura è infinitamente prodiga di creature, ma che di queste pochissime se n'evolvono. Egli sa, per esempio, che un'ostrica produce due milioni di germi, dei quali per avventura uno o due soli si compiono. Ora io credo che le sue idee appartengano a quel milione e 998,000 che non si schiudono e non vengono a compimento (Viva ilarità).

Inoltre l'onor. Mussi congiunse insieme due parole che fanno a cozzi fra loro. Egli prega il ministero di anticipare l'evoluzione. Ma che idea ha adunque dell'evoluzione di cui parla con tanta sicurezza? Non sa egli che se c'è cosa spontanea e regolata da naturali leggi, e non mutabili, ella è appunto questa evoluzione? Non sa che a volerla anticipare non solo si ferma il suo moto, ma si distrugge? Imperocchè il progresso troppo affrettato genera un regresso, e la storia lo conferma mirabilmente.

Essa ci mostra una sequela di conati impotenti di azione eccessiva susseguiti da conati pur troppo potenti di eccessiva reazione; di effimere parvenze di repubbliche susseguite da governi cesarei che durano lungamente con detrimento della verace libertà (Bravo! Benissimo!).

L'on. Bovio ha pronunziata una sentenza molto evidente. Chi potrebbe negare quella sentenza? I partiti, disse egli, i quali non intendono i bisogni del loro tempo, e non cercano la soluzione dei problemi che agitano i popoli, sono partiti morti. Egli ha pienamente ragione. Il cómpito degli uomini politici (ed ognuno per parte nostra ci sforziamo di eseguirlo), il cómpito degli uomini politici è appunto quello di studiare quali siano i forti e sinceri bisogni del paese e quali siano i mezzi di provvedervi. Ma non confondiamo le nostre ubbie con questi bisogni, e sopratutto non immaginiamo che fra i voti del paese vi sia quello del cambiamento della forma di governo. L'onor. Bovio che è dato agli studi deve senza dubbio sapere che se oggi vi sono dei problemi che interessano l'universale, sono quelli del miglioramento materiale e morale delle classi inferiori, ma che nessuno ha più fede in quelle panacee legislative, in quei sistemi formali, nei quali i nostri avi del passato secolo ebbero tanta fiducia. Imperocchè essi credevano colle leggi di Sparta, di Atene e di Roma di creare nel mondo moderno degli Ateniesi, degli Spartani, dei Romani. (Benissimo! *a destra*) Tutta questa è dottrina vecchia, rancida; è roba da collocarsi negli scaffali dei Musei archeologici. (Bravo!)

Mi è parso che l'on. Bovio immagini per l'avvenire che l'arte politica sarà una schietta applicazione della scienza. Io le auguro, e accetto il suo voto; ma poichè l'on. Bovio ama la scienza, la indaga e ne desidera l'applicazione, guardi bene al fondo, e vedrà che le conclusioni di essa sono eminentemente conservative, eminentemente gerarchiche. Questo è il risultato della scienza moderna, della scienza sperimentale, e non la dissoluzione e la ricomposizione della società come alcuni utopisti immaginano.

Io vi prego di scusarmi se io sono uscito dal seminato, rispondendo alle osservazioni che ieri ci erano recate innanzi dalla parte opposta. Ritorno al buon sentiero, e vi ritorno senza troppo allontanarmi da ciò che ho detto, perchè il mondo non è governato solo dalla scienza, o dalla ragione, ma è governato altresì dagli interessi, dalle cupidigie, dalle passioni. Ora a me pare che l'on. Berti abbia fatta astrazione completa da questi elementi. Oh che! Veramente ciò, di che si tratta, i fatti dei quali si udirono querele, sono mere discussioni accademiche, mere indagini sperimentali per trovare la verità! Crede l'on. Berti che quei *meeting* siano ritrovi di uomini che vogliono chiarirsi reciprocamente intorno ad alcuni problemi di scienza sociale? Crede che le Associazioni repubblicane abbiano per intento la comune istruzione? Qui mi soccorre l'autorità dell'on. Depretis, il quale diceva due anni or sono: associarsi vuol dire costituirsi, contarsi, avere una determinata meta, agire per giungervi. (Ilarità).

E la meta è chiara, perchè nessuno è ricevuto nell'Associazione, se già prima non ha dichiarato quali siano i suoi principii, quale è la meta a cui tende. Non si tratta dunque di mera libertà di discussione, si tratta di azione, si tratta di atti che preparano la distruzione degli ordini costituzionali, si tratta di fatti i quali sono contemplati dal Codice, e che debbono per conseguenza essere passibili di repressione.

L'on. Depretis, mi perdoni...

DEPRETIS (ministro dell'interno) Dica pure.

MINGHETTI... abusa troppo di quel proverbio francese, il quale dice: *tout mauvais cas est niable*. Egli ha voluto descriverci i fatti avvenuti come se fossero al tutto normali. Ora c'è qualche cosa che vale più della sua affermazione e dei rapporti dei suoi prefetti e dei suoi agenti, c'è la coscienza pubblica, c'è quel sentimento generale, espresso ieri da un nostro collega, il quale voterà col ministero, quando disse che il paese di quei fatti era stato profondamente disgustato.

Invero l'on. Mussi ci ha descritto la solennità di Milano come la più semplice e la più ordinata. Ma, primieramente, come ha detto egli medesimo, è un testimonio in causa propria che parla. La cura che v'ha posto, l'amore onde vi si è adoperato gli fecero velo al giudizio; di lui si potrebbe dire forse col poeta:

> Quel che l'uom vede amor gli fa invisibile
> E l'invisibil fa vedere amore.

Eppure dalla stessa sua narrazione, collegata coi manifesti che hanno preceduto quella riunione o l'hanno commentata, coi discorsi che vi sono stati pronunciati, cogli affettati obili e gli affettati oltraggi risulta evidente, che là non si trattava soltanto di discutere il passato, ma di pronunziare l'avvenire. Riguardo al *meeting* che fu chiamato *meeting* Castelli, l'onor. Depretis ha detto che nulla vi era di più naturale, posto che la riforma elettorale è la questione del giorno. L'on. Mussi che sa le cose meglio, ha confessato che vi fu qualche frase un poco accentuata. Sarà dunque tutto falso quello che è stato narrato dai giornali...

MUSSI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

MINGHETTI... dai giornali anche amici di coloro che diressero il *meeting*? Ivi si legge che a proposito del suffragio, furono pronunziate parole le quali miravano allo sprezzo anzi alla distruzione delle istituzioni, e proclamavano la necessità non pure di scuotere gli ordini politici ma anche i sociali. Questo fu affermato dai testimoni. È vero che ci erano alcuni più cauti che tiravano per le lembo dell'abito gli imprudenti e volevano farli tacere, ma non riuscivano.

Costoro hanno un'altra teoria speciale per la quale si giungerebbe allo stesso fine ma senza la rivoluzione in piazza. Ed ho letto che hanno trovato una parola greca perchè la gente non capisca; sicchè invocano la eutanasia, la buona morte, il placido tramonto, la tranquilla sparizione (Rumori a Sinistra e voci. — Non è vero!)

Ma i loro auguri andranno dispersi! Giammai la Casa di Savoia, la quale per otto secoli ha spiegato il suo valore in tutti i campi di battaglia d'Europa, giammai si lascerà sospingere da costoro ignobilmente a sdrucciolare nell'avello. (Benissimo! — Applausi a Destra)

L'indulto di Genova. Io non voglio ripetere qui quello che è stato già detto in proposito dal mio amico Bonghi, ma credo che il governo abbia scelto il peggior partito possibile; si è dato l'aria di voler negare, ha apparecchiato la resistenza, poi ha mandato dei commissari per trattare contemporaneamente, e subito dopo le trattative, ha trovato l'indulto. Questo modo pareva fatto apposta per indurre la persuasione nell'animo dei più che vi era stata una transazione poco nobile.

Quanto ai 50 casi di sentinelle e di soldati insultati, il numero dei casi fu troppo frequente per poterli considerare come casi isolati. Io contraddico in un punto solo l'on. Fortis. Egli ha ammesso che fu insultata la truppa...

FORTIS. No, no!

MINGHETTI. Mi era sembrato che egli avesse ammesso che l'insulto ci fu.

FORTIS. Dove? A Forlì? (Interruzioni).

PRES. Li prego di non interrompere; ascoltino l'oratore.

MINGHETTI. Abbia la bontà di udirmi perchè ciò che io dico è attestato da moltissimi. Vi furono più sere dei fischi, e si gittavano torsi: fra i monelli ve n'era di 20 ai 30 anni (Ilarità), e questi mettevano dei bastoni fra le gambe dei bersaglieri perchè cadessero.

FORTIS. Queste sono asserzioni. Domando di parlare per fatto personale.

MINGHETTI. Ci son le prove.

FORTIS. Ma quali prove?

MINGHETTI. Le chiegga all'on. ministro dell'interno e questi le dirà dove sono.

Io sono lieto ad ogni modo di aver udito l'alta riprovazione di questi fatti; me ne compiaccio, e più mi sarei compiaciuto se l'on. Fortis non avesse ripetuto più volte astenersi egli da ogni giudizio di chi avesse ragione o torto.

Io auguro che siano vere le affermazioni dell'on. Ferrari: che la Romagna sia assolutamente scevra da sètte, sarebbe la maggior fortuna del nostro paese, ma temo purtroppo che ai suoi desideri non rispondano in tutto i fatti.

Ma qui sorge l'on. Berti e dice: poniamo che vi siano stati pochi inconsulti fatti deplorevoli. E che perciò? La monarchia è in Italia tetragona. Gli italiani sanno che la monarchia ha creato l'unità, l'indipendenza, la libertà; gli italiani ricordano che cosa era la patria prima che la monarchia di Savoia la riunisse e la ponesse nel consorzio onorato delle nazioni. Dunque che cosa temete? Queste cose non debbono darvi nessuna sollecitudine. Io lo so che la tradizione è potente, e non solo la tradizione, ma la ragione insegna agli italiani di amare le loro istituzioni, perchè sanno che senza la monarchia l'unità andrebbe spezzata, e insieme travolta e sommersa ogni libertà. Io non ho l'ombra del dubbio che tali siano i sentimenti del nostro popolo, e ne veggo ogni giorno le testimonianze. Ma purtroppo la storia e l'esperienza ci provano che talvolta le minoranze audaci, ancorchè piccolissime, hanno sopraffatto le immense maggioranze. Egli mi risponderà che i cittadini hanno il dovere di resistere. Lo dovrebbero; ma quando le sètte sono organizzate, è cosa facile la resistenza spontanea? Il padre di famiglia, l'uomo che attende ai suoi affari vuol egli esporsi ad essere indicato come nemico del popolo, calunniato, perseguitato, minacciato? Ma voi non potete aspettarvi dalla generalità degli uomini l'eroismo. Ed è per questo che c'è il governo; questo potente organismo tutelare, il quale raccoglie i cittadini sparsi intorno a sè, e li difende, e dà loro forza, e li rinvigorisce, trattenendo, affrontando, domando le minoranze audaci che vorrebbero imporsi.

E pensate, o signori, che non è solo ai tempi calmi che bisogna provvedere, ma egli è nei tempi di pericolo, che è necessaria la compagine forte governativa. Immaginate momenti di crisi annonarie, casi di guerra od altri disastri; e ditemi allora se con un governo fiacco, il quale ha lasciato fare, lasciato passare, non curato le associazioni pericolose, sia facile raggruppare le maggioranze e condurle alla resistenza efficace.

E pensate ancora un'altra cosa, che l'onorevole Berti, il quale studia la filosofia della storia, ha certo presente all'animo. Oggi nel mondo nessuna nazione è isolata; le montagne ed i fiumi non sono più barriera agli influssi d'un popolo nell'altro. E su questi influssi fanno grande assegno i nemici delle istituzioni. E mi sia lecito qui ricordare un motto di Massimo d'Azeglio, il quale soleva dire che quando la Francia correva ai superlativi di libertà, il Piemonte doveva reggere i freni; quando invece la Francia si precipitava nelle braccia del cesarismo, il Piemonte poteva allargare le sue franchigie senza pericolo alcuno. Io vorrei che l'Italia meditasse questo detto del grande cittadino.

Mi si dirà: che cosa chiedete voi? Cosa pretendete dal governo? Ve lo espongo subito. Vigilanza ha detto l'on. Depretis, e sta bene; vigilanza attiva, continua, intelligente. Sta bene: accetto questo primo punto.

MINISTRO DELL'INTERNO. Meno male.

MINGHETTI. Siamo d'accordo, ma non basta.

Aperta dichiarazione di dissenso per parte del governo dalle teoriche sovversive, ha detto l'on. Berti, ed anche questo sta bene, ma non basta. Non mi basta che il governo, a guisa d'un disputatore accademico, dica: io credo nelle nostre istituzioni; no, io voglio nel governo quella persuasione, quella fede risoluta, ardente, che si fa sentire in ogni atto, in ogni ora, in ogni luogo, che penetra nell'animo di tutti i cittadini; voglio, in una parola, non solo il giudizio del dissenso, ma il sentimento morale, la fede inconcussa, la risoluzione fermissima di non mai piegare dinnanzi ad alcuna esigenza incostituzionale.

Io voglio che abbiate il coraggio di proclamarlo altamente, sicchè il paese fidandosi non possa mai dubitare che sorga in voi un pensiero di debolezza verso i partiti sovversivi. (Bravo! a Destra)

In questo modo voi farete cessare quell'incertezza che oggi dal sommo all'imo dell'organizzazione dello Stato si sente, imperocchè è vano negarlo, onorevole Depretis, non v'è nessuno che parli con qualche agente politico che non apprenda come essi si trovano quasi abbandonati, incerti...

MINISTRO DELL'INTERNO. Non è vero.

MINGHETTI... di quello che debbono fare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non possono dubitare.

MINGHETTI. Io so bene che ciò costerà agli onorevoli ministri qualche legame di amicizia infranto, qualche poco di vana popolarità perduta, ma sdegnino queste miserie, si sollevino al di sopra dei privati sentimenti, siano veri rappresentanti non solo della lettera, ma dello spirito delle nostre istituzioni, e si ricordino che solo nell'adempimento del dovere si trova la vera gloria. (Bene! a Destra)

Ciò non basta: noi vogliamo un'altra

cosa della quale ho udito troppo poco parlare in questa discussione (Segni di attenzione), e dai banchi dei deputati e dal banco dei ministri.

Noi domandiamo l'esecuzione della legge. Lo ripeto, qui non si tratta d'impedire la libera manifestazione del pensiero, di costringere alcun diritto: noi abbiamo amato sempre la libertà e consacrato la nostra vita al trionfo di essa, ma la libertà nei limiti delle leggi; questa deve essere sempre e dovunque eseguita. L'articolo 471 del Codice penale esiste o non esiste?

MINISTRO DELL'INTERNO. È lo faccio eseguire.

MINGHETTI. Non lo fate eseguire in ogni caso.

E oltre il Codice vi sono le leggi di polizia, quelle della stampa; se si credono inopportune, venga l'onorevole ministro a proporre nuove leggi, e noi le discuteremo, ma finchè quelle leggi sono in vigore intendiamo che siano eseguite.

MINISTRO DELL'INTERNO. Sono eseguite meglio di quello che non crede.

MINGHETTI. Adunque, assidua vigilanza, e non solo affermazione del vostro pensiero, ma fede e fermezza nel Governo, infine, esecuzione costante, rigorosa di quello che la legge prescrive. Ecco quello che domanda la Destra, e non credo che domandi cosa che non sia giusta agli occhi di tutti, e questo basta a preservare lo Stato dai pericoli onde il paese si sente minacciato.

Ma oltre a ciò noi vi domandiamo ancora fermamente un'altra cosa. Noi vi domandiamo che cessi l'ingerenza politica nella giustizia e nella amministrazione.

Mi si chiederà come c'entra questo col tema presente: c'entra e il come ve lo dirò subito. Perchè s'è formato nella coscienza del paese questo sentimento, che coloro i quali sono meno benevoli (non dirò avversi) ma meno benevoli alle nostre istituzioni, siano i veri ed efficaci intermediari per ottenere dal Governo qualche cosa che discordi dall'ordine rigoroso dell'amministrazione. (Rumori e disapprovazione a sinistra).

MUSSI. Ma è precisamente il contrario che noi diciamo.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

MINGHETTI. Non sarà forse vero, ma io dico che questo sentimento è generale. (Rumori) Signori, l'esistenza dei partiti... (Seguitano le conversazioni.)

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio! onorevoli colleghi, li prego.

Voci. Parli! parli!

MINGHETTI. L'esistenza dei partiti negli Stati liberi è una necessità. Non dico che sia l'ottimo, perchè in tutto ciò che non abbraccia la totalità degli elementi sociali vi è sempre qualche cosa d'imperfetto, ma i partiti sono della varietà di opinioni, d'interessi e di affetti un portato necessario e possono tornare utili finchè si applicano all'indirizzo generale interno ed esterno, ai principii che governano, alla legislazione. Ma quando lo spirito di partito uscendo fuori dalla politica vera e propria, discende e s'infiltra per entro la giustizia e l'amministrazione, allora ne vengono effetti tristissimi e le istituzioni non riscuotono più dall'universale nè quell'omaggio, nè quel rispetto che è necessario per conservarle. Io credo che questo male sia comune a quasi tutti gli Stati rappresentativi, benchè in grado maggiore o minore, ma si avvera sopratutto nei paesi come il nostro e negli altri che gli somigliano, dove la costituzione liberale fu sovrapposta ad un antico ordinamento amministrativo di indole assoluta. Questo male potè essere trattenuto e impedito, non dirò per merito di chi governava, ma per l'alto ideale che altre volte tirò a sè gli animi, gli sguardi e le opere degl'italiani, però compiuta la grande impresa si è ingrandito, si è diffuso, minaccia la corruzione. E noi vi chiediamo che cessi senza indugio, che cessi di fatto; noi vi chiediamo che studiate i provvedimenti che possono essere acconci ad evitarlo, e dar ai cittadini la guarentigia che nella sfera della giustizia e dell'amministrazione, lo spirito di partito non potrà mai insinuarsi.

Ecco la quarta cosa che io vi domando ed è questo uno dei punti sostanziali del programma della nostra parte.

Ma io penso, o signori, che in queste dimande che vi esposi, troverò consenzienti non solo gli amici che seggono su questi banchi, ma altresì molti altri i quali pur nondimeno voteranno oggi col Ministero. Imperocchè io credo di non aver chiesto cosa che possa offendere la coscienza la più timorata delle popolari franchigie. Io so e sento che ci troveremo d'accordo; perchè ho udito ieri un discorso che mi ha aperto l'animo a speranza, ed ho detto fra me medesimo: fra poco tempo noi ci troveremo uniti anche nel voto con coloro che così parlano; imperocchè...

Voce a Sinistra: No.

MINGHETTI... la differenza che passa tra loro e noi non mi par di principii ma è in ciò, che noi non abbiamo fede che il Ministero possa adempiere ciò che è necessario al bene ed alla prosperità civile. Essi non disperano ancora; perciò non vogliono la morte, ma la conversione del peccatore. (Ilarità). Ebbene, o signori, se il peccatore si convertirà, se realmente l'on. Depretis addiverrà il vero fedele interprete ne' suoi atti delle parole che l'onorevole Billia a nome de' suoi amici ieri pronunziava, io per parte mia vi prometto che mi vedrete fra breve convertito ministeriale. (Ilarità). Ma se l'on. Depretis non saprà o non potrà essere fedele interprete di quelle idee, se continuerà ad oscillare fra l'una e l'altra parte, ed a reggere fiaccamente il timone dello Stato, allora, o signori, noi voteremo insieme; perchè altrimenti la vostra indulgenza sarebbe colpevole complicità.

E qui avrei finito, ma siccome si è parlato di questi giorni, e vi è persino una mozione la quale, riguarda la discussione della riforma elettorale, e la proposta di legge dell'abolizione del corso forzoso, vi prego di permettermi di dire poche parole sull'uno e sull'altro tema.

Io non so perchè si chieda la discussione della riforma elettorale con tanta insistenza come se vi fosse chi si opponga, e voglia ritardarla.

Non è da questa parte che è venuto il menomo ostacolo acciocchè si discutesse questa legge, anzi noi avremmo desiderato che si discutesse assai prima d'ora. Il che era agevole non proponendo una nuova legge ma seguendo quel procedimento che l'on. Cairoli accennò alla Camera già da tempo a nome del ministero: di accettare la relazione dell'on. Brin, salvo a proporvi alcune modificazioni, e con ciò la discussione si sarebbe accelerata grandemente, ma poscia egli mutò pensiero. Noi non abbiamo posto alcun ostacolo, noi desideriamo quant'altri mai che, una volta messa innanzi questa questione, sia risolta, e desideriamo l'allargamento di suffragio, e vogliamo che quest'allargamento sia tale da dare larga base alle nostre istituzioni. Ciò che noi combattiamo è il criterio del saper soltanto leggere e scrivere, e dell'aver fatte le scuole elementari come argomento della discrezione della mente, della moralità dell'animo, dell'indipendenza della posizione; noi combatteremo questo criterio: ed è nostro convincimento che si debba svolgere e non capovolgere la legge attuale. Che se vogliansi cercare altri indizi atti ad allargare maggiormente il suffragio, perchè non invocate criteri più solidi, come sarebbe quello dell'educazione morale, quello di una funzione esercitata in pro della patria? Ma non è questo il momento di discutere la questione. Ciò che mi premeva ora di mettere in sodo come la parte nostra desidera e vuole che la discussione si faccia il più presto possibile.

Quanto all'abolizione del corso forzoso, io non ho che a ricordare le parole altra volta dette alla Camera come fosse mio pensiero una volta conseguito il pareggio, di mettere l'abolizione del corso forzoso prima di ogni altra riforma. Or come potrei rifiutare oggi questa riforma per ciò solo che viene da un Ministero di cui non approvo i principii politici?

Certo si può deplorare che non vi sia stata una acconcia preparazione dell'opinione pubblica, tanto da evitare le scosse del mercato e le agitazioni che conturbarono il commercio; certo si può desiderare di vedere più chiaro gli intendimenti del ministro, perchè la legge quale ci è stata proposta non tocca che la parte esteriore del problema, non penetra nell'intimo di esso e non contiene tutti gli avvedimenti necessari a risolverlo. Ma che perciò? Noi leggeremo la relazione dell'onorevole ministro, quando sarà pubblicata, la studieremo minutamente, ci metteremo a tutt'uomo a investigare i miglioramenti possibili; e forse da questi banchi verranno al ministro delle osservazioni sagaci che accoglierà di buon grado, degli emendamenti che sarà lieto di accettare, dei suggerimenti acconci a poter compiere l'opera che egli ha intrapreso, opera non dico impossibile, ma ardua certamente.

Egli avrà dunque da questi banchi non dei contrasti, ma degli aiuti, e benchè dati da una parte contraria, non vorrà disdegnarli, comune essendo il desiderio di arrivare felicemente alla soluzione dell'arduo problema. (Bravo! Benissimo!)

Questo noi faremo, perchè vivamente desideriamo che si possa giungere al più presto all'abolizione del corso forzoso, e che vi si possa giungere in guisa, non solo da evitare le perturbazioni grandi (perchè talune minori sono inevitabili), ma in modo sopratutto che una volta proclamata e attuata l'abolizione del corso forzoso, non vi sia più il caso d'indietreggiare. Imperocchè, o signori, nulla di più grave vi sarebbe, nulla di più pericoloso, di più disastroso per l'Italia che abolire la circolazione cartacea ed essere costretti dopo qualche tempo a ritornarvi: tutti gli inconvenienti del corso forzoso rinascerebbero e accresciuti a cento doppi. Ma non è questa la questione del momento, nè io debbo trattarla: ho voluto solo esprimere la mia opinione colla speranza che sia comune agli amici miei...

Voci a destra. Sì! sì!

MINGHETTI...... affinchè non possano nascere malintesi e non abbia a ripetersi mai più, come ieri, la voce, esservi qui dentro tali che non vorrebbero l'abolizione del corso forzoso.

Ho finito. Che se le mie parole non avranno l'effetto desiderato, di mutare l'indirizzo del governo, rimarrà in me il conforto di aver detto francamente la verità al paese e di avere adempiuto a quello che nella mia coscienza stimo un sacro dovere. (Bene! Bravo! — Applausi a destra).